Anno XIX. 14 Agosto 1892. Num. 33.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## SOMMARIO DEL NUMERO 33:

TESTO:


Corriere (Feste e guerre colombiane. Vespucci. Shelley. Doni alle biblioteche. Cavalli e deputati inglesi) . . . . . *Cicco e Cola.*
Il mare di Bering e l'arbitrato . . . . . *Attilio Brunialti.*
Una tempesta nell'ombra . . . . . *Sigma.*
L'Esposizione mondiale a Chicago . . . . . *Nautilus.*
Un'escursione all'Isola d'Elba . . . . . *Teodoro Corsi.*
Una visita al conte Leone Tolstoi (fine) . . . . . *G. Modrich.*
Le demolizioni a Castel Sant'Angelo a Roma . . . . . *Ipsilonne.*
In Carcere, ricordanze (VII) . . . . . *Domenico Ciàmpoli.*
Annibale degli Abbati . . . . . *E. Viterbo.*
La Settimana. – Noterelle.


INCISIONI:


Attualità: Le feste Colombiane a Genova (2 disegni – 2 pagine) . . . . *Gennaro Amato.*
— — Roma: Demolizioni e ricostruzioni a Castel Sant'Angelo (8 disegni). *Dante Paolocci.*
— — L'Esposizione Mondiale di Chicago (10 disegni) . . . . . *da documenti americani.*
Belle Arti: Canzoni di Spagna, quadro . . . . . *V. Caprile.*
— — La vestizione di Santa Chiara d'Assisi, nell'Oratorio Suardi in Trescorre Balneario, dipinto . . . . . *Lorenzo Lotto.*
— — Coppa d'argento, 1° premio per le regate a Genova. . . . . *Eugenio Bellosio.*
Ritratti: Monsignor Reggio, nuovo arcivescovo di Genova . . . . . *fotografia G. Luizzatti.*
L'atrio dell'Università di Genova . . . . . *da una fotografia.*
Un'escursione all'isola d'Elba (8 disegni) . . . . . *fotografia T. Corsi.*
Scacchi. – Rebus. – Sciarada.



**STAGIONE BALNEARE 1892.**

*Come usano altri giornali consimili di altri paesi, anche la nostra* **ILLUSTRAZIONE ITALIANA** *durante la stagione balneare pubblicherà*

**L'INDICATORE DEI BAGNI E VIAGGI.**

*Raccoglieremo tutti gli annunzi che ci perverranno riguardanti Stabilimenti Balneari, di Acque minerali e Sanitari d'ogni sorta, Alberghi e Ristoranti, pubblicazioni sui Bagni, articoli da bagno e da viaggio. Questi annunzi aventi affinità a bagni e viaggi verranno divisi per gruppi, e stampati nel primo posto della parte riservata alle inserzioni, e cioè nella migliore posizione del giornale, non in supplementi staccati come usano altri giornali.*

*Una tale organizzazione, specie pel sistematico raggruppamento, offre la maggior sicurezza che gli annunzi sono veduti e osservati da tutti, e che per la grande diffusione dell'* **ILLUSTRAZIONE ITALIANA** *in tutte le alte classi sociali e in tutti i pubblici ritrovi abbiano senza dubbio la massima efficacia.*

**Le inserzioni si ricevono:** presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Silvio Pellico, 8; a **PARIGI** esclusivamente presso la Casa **P. MERLINO & SES FILS,** 52, rue d'Hauteville. - Prezzo: *UNA LIRA* la linea di colonna corpo 6.

**1892**
**MONACO**
**DI BAVIERA**
**(Palazzo di Cristallo)**

SOTTO L'ALTISSIMO PROTETTORATO DI S. A. R. IL PRINCIPE REGGENTE
E SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA DI S. A. R. IL PRINCIPE LUIGI DI BAVIERA

**VI.ª Grande Esposizione Internazionale di Belle Arti**

**dal 1.° Giugno alla fine di Ottobre.**

**LOTTERIA NAZIONALE**

200,000 - 100,000
10,000 - 5,000 - 1,000, ecc.
*per l'importo netto di*
**1,400,000 Lire**
*sono i premi*
**garantiti**

Un numero costa
**UNA SOLA LIRA**

100 numeri hanno
**Vincita garantita**

**Estrazione irrevocabile 31 Agosto**

La vendita è aperta presso la
**BANCA FRATELLI CASARETO DI F.ºº**
**Via Carlo Felice, 10 - GENOVA**
e presso i principali **Banchieri e Cambiovalute nel Regno.**

**Royal Windsor**
**IL CELEBRE**
**RIGENERATORE DEI CAPELLI**
**AVETE I CAPELLI GRIGI?**
**AVETE DEI PELLICOLI?**
**SON DEBOLI I VOSTRI CAPELLI O CADONO ESSI? — *SÌ SÌ.***
Adoperate il **ROYAL WINDSOR** che rende ai capelli grigi il colore e la bellezza naturale della gioventù. Ferma la caduta dei capelli e fa sparire la forfora.
È il SOLO Rigeneratore dei capelli che sia premiato. - Risultati insperati.
Vendita ognor crescente. - *Esigere sulle boccette le parole* ROYAL WINDSOR.
*Vendesi presso tutti i profumieri e farmacisti in boccette e mezze boccette, ed all'ingrosso presso* **TOSI QUIRINO,** Via Manzoni, 31, in **MILANO.**
**MAGAZZINO: 22, rue de l'Echiquier, Parigi.**

**L'ACQUA CEDRO-TASSONI**
**della Premiata FARMACIA TASSONI SALÒ**
*venne recentemente premiata*
**all'ESPOSIZIONE MEDICO-IGIENICA di Milano**
**colla MEDAGLIA D'ARGENTO**
*per la sua superiorità e perfetta preparazione.*

Per soddisfare la vostra legittima civettoria, Signore, levate la vostra
**RUGHE E LE MACCHIE DI ROSSORE**
con l'aiuto della **VERA ACQUA DI NINON**
L'immortale **NINON DI LENCLOS** vi conserva giovane e bella fino all'età di 80 anni. Spargete sul vostro volto un bianchezza di neve col mezzo della leggiera **DUVET DI NINON,** la più igienica delle polveri di riso.
Per evitare le numerose contraffazioni esigete sopra ciascuna delle sue migliori preparaz oni, il nome e l'indirizzo della **PROFUMERIA NINON,**
*31, Rue du 4 Septembre, Parigi.* (3

**FONTE DI Barbarossa**
● La migliore acqua da tavola ●
**MINERALE GAZOZA**
Premiata con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione internazionale di Firenze, Liegi e Milano.
*Vendibile in tutte le farmacie depositi d'acque minerali Ristoranti, Alberghi, ecc.*
Unici Concessionari per l'Italia: G. PRAMPOLINI e C. MILANO.

**Il vostro naso**
è popolato di **PUNTI NERI**
che sono lunghi dall'abbellirlo: sono delle macchie, cacciatelli senza fregamento, con l'**ANTI-BOLBOS** della **Profumeria EXOTIQUE**
35, rue du 4-Septembre, - Parigi;
e saponatevi il viso col
**Sapone ANTI-BOLBOS,**
speciale per le persone che hanno la pelle grassa. (3

Non più capelli grigi nè calvizie
D'un uso così semplice e sicuro può farne l'applicazione da sè
Quest'acqua non è una tintura
**ACQUA HAMILTON**
Rigeneratrice dei capelli del Dott. W. H. HAMILTON
**HAIR RESTORER**
A BASE DI QUINQUINA
*Depositato*
Il suo uso restituisce ai capelli il loro colore naturale, ne impedisce la caduta, li fa crescere e fortifica le radici, rende loro il lustro e la bellezza della gioventù, distrugge la forfora e ogni impurità.
Prezzo del vaso 5 fr.
Dep. gen. Rue Trévise, 33, Parigi.
Dal princ. parrucchieri prof.
DIFFIDARE DELLE CONTRAFF.E.

NUOVI
**Dizionarii tascabili**
**Francese e Italiano.** Compilato dal prof. S. Meizi.
Due volumi di 1116 pag. in 12 a due colonne . . . . . L. 7 —
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . . 8 —
**Tedesco e Italiano.** Compilato da G. Oberster.
Due volumi di 1300 pag. in-12 a due colonne . . . . . 8 50
Legati in tela e oro, riuniti in un volume . . . . . 7 50
**Inglese e Italiano.** Compilato dal prof. S. Meizi.
È uscita la prima parte: Inglese-Italiano. Un grosso volume di 620 pagine a 2 colonne. 7 50
Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves, Milano.

**È stata pubblicata la 2.ª Edizione del**
**CIFRARIO MENGARINI**
Prezzo: **L. 6.** — POLITICO-COMMERCIALE — Prezzo: **L. 6.**
*Contiene 20,000 vocaboli e frasi più usate nel Commercio, Banche, Politica, ecc.*
Questo Cifrario è stato adottato dalle principali Banche, Istituti di Credito, dalle Compagnie Industriali, di Navigazione, ecc. *Utile specialmente per chi si occupa di elezioni e di cose politiche.*
**Si adopera facilmente senza bisogno di studi speciali.**
Il **CIFRARIO PRATICO** compilato dal Cav. Arnaldo Mengarini, elegante volume rilegato in tela e oro, all'uso inglese, è un vocabolario con chiave segreta, utilissimo ed indispensabile a tutte le persone che volendo *corrispondere segretamente* col telegrafo, bramano risparmiare tempo e denaro. — Usando il **Cifrario Mengarini** **si ottiene un risparmio del 50 % sulla spesa del telegrafo.**
***DIRIGERE LE DOMANDE e vaglia di L. 6 ai FRATELLI BOCCA, Editori, ROMA,*** e alle principali librerie d'Italia e alle librerie Fratelli Treves. - In Milano presso Chiesa e Guindani, Dumolard, Hoepli.

## GIUDIZII DELLA STAMPA.

L'importante rivista di Londra, *The Athenaeum*, n. 3375 (2 luglio 1892), contiene un articolo di Ruggero Bonghi e Giovanni Zannoni sulla più recente letteratura italiana. Vi si dà notizia rapida delle opere di maggior conto edite dal maggio 1891 sino a tutto il maggio u. s., e fra esse, naturalmente, hanno il miglior posto le pubblicazioni della casa Treves.

Tra i poeti sono ricordati G. Marradi, del quale i *Canti* sono giudicati *la miglior parte degli scritti di lui raccolta in elegantissimo volumetto*, ed Ada Negri, il cui *primo volume di versi "Fatalità" dimostra in lei, giovinetta, non comune vena poetica, straordinaria varietà di ispirazione e non poca originalità.*

Tra i libri di romanzi, *Il principe della Marsigliana*, di Emma Perodi, è detto *dilettevole e notevole studio sulla vita della società clericale, assai bene riprodotto*; ed è fatto rimarcare il favore col quale il pubblico italiano ha accolto il romanzo *La bocca del lupo*, di R. Zena, *che dimostra, in questo volume, quell'arguzia che tutti gli riconoscono.*

Maggiori lodi al *Paese di cuccagna* di Matilde Serao:

La signora Serao, la migliore delle scrittrici italiane, che da qualche tempo si è data a studiare e descrivere la vita della borghesia napoletana, ne analizza in questo volume una delle più dolorose piaghe: la mania d'arricchirsi col giuoco del lotto. Ella ne ha ritratte le disastrose conseguenze, sì da far desiderare veramente che si prendano misure efficaci a far cessare tale deplorevole stato di cose. Per questo, il suo libro, oltre essere creazione artistica, è anche un'opera buona.

Dell'ultimo libro di E. De Amicis si dice:

Il migliore fra tutti *(i libri di novelle e racconti pubblicati nell'anno)* è *Fra scuola e casa*. Questo scrittore, che oltre essere un lavoratore instancabile e un brillante conferenziere, è pur anche un arguto scrutatore d'uomini e di cose, ha studiato la vita delle scuole pubbliche italiane. Dopo aver narrato le vicende di uno scolaro *(Cuore)* e la spinosa carriera d'un maestro elementare *(Il romanzo d'un maestro)*, ha usato delle note, cui non potè collocare in nessuno dei due libri precedenti, e ha foggiato una serie di racconti che completano la vivida pittura dell'ambiente scolastico fra noi. L'certamente non manca qua e là un po' di convenzionalismo, che è il difetto da cui il De Amicis non saprà mai forse liberarsi; ma i tipi sono studiati coscenziosamente, riprodotti sicuramente, anzi la novella *Un dramma nella scuola* è stata giudicata, e per tema e per complesso, delle cose migliori di lui. Intanto se ne annunzia un nuovo libro di carattere battagliero: *Il maggio*, e chi sa che l'autore ha accettato le teorie dei socialisti, facilmente comprende lo scopo di quest'opera prossima.

E più oltre:

Di altri due libri si è molto parlato, benchè non di eguale importanza, due libri di viaggio. Il signor Adolfo Rossi, nel volume *Un italiano in America*, ha narrato le sue avventure attraverso gli Stati Uniti. Egli, il quale è ora del più stimati e autorevoli giornalisti italiani, si è recato, alcuni anni sono, in America con lo scopo di far fortuna. Pioniere, operaio, cameriere, professore, scrittore, in tutte queste varie occupazioni ha potuto raccogliere curiose notizie sugli uomini e i costumi, conoscere la popolazione nei suoi diversi aspetti; e il suo libro è pieno di consigli saggi, fondati sull'esperienza, a coloro che, lusingati da vane speranze, pensano emigrare. L'altra opera, di maggior interesse per gl'italiani, è *Nell'Africa Italiana*, di Ferdinando Martini. Il Martini, allora deputato ed ora ministro della Pubblica Istruzione, si recò nella colonia italiana d'Africa, quale membro della Commissione d'inchiesta sui fatti di Massaua. Egli ebbe modo così di osservare il paese e gli abitanti, di far conoscenza dei personaggi più importanti, di penetrare in parti di accesso difficile, e farsi informare su cose negate ad altri. Provveduto di eccellenti guide, il Martini ha attraversato tutto questo vasto territorio e presa intima conoscenza con quelle razze etiopiche e abissine, finora troppo poco studiate. Perciò l'opera si raccomanda all'attenzione dei geografi non meno che dei *folk-loristi*, anche per la perfetta nozione dell'argomento e l'acume d'osservazione, doti comuni a tutti gli scritti di questo scrittore che a una vasta cultura unisce eccezionale intuito artistico.

## SCACCHI

**Problema N. 787.**

del sig. E. Lequesne.

Nero.

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in *due* mosse.

NB. Per una svista fu ripetuto col N. 786 lo stesso problema già pubblicato sotto il N. 784, onde è valido uno solo.

*Soluzione del Problema N. 782:*

| Bianco | Nero |
|---|---|
| 1. D. d8-g5 | 1. R. e4-d3: forz. |
| 2. D. g5-d5 matta. | |

*Soluzione del Problema N. 783:*

| Bianco (Shinkmann) | Nero |
|---|---|
| 1 D. h2-f2 | 1 R. b4-a3 |
| 2 D. f2-f6 matta con variauti. | |

*Solutori:* Sigg. L. Vianello, Venezia; Victorino Aoiz y del Frago Pamplona (Spagna); V. Sabattini, Biola; Emilio Fran, Lione; Victor, Udine; T. Guardone, Taranto; E. Viernall, Lodi; G. Arlotta, Napoli; G. Alboulco, Sulio; A. Mottini, Mantova.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.


FRA
SCUOLA E CASA
RACCONTI e BOZZETTI
DI ED. DE AMICIS

L'annunzio di un nuovo libro di De Amicis è sempre un avvenimento. Il rumore che in questi ultimi tempi s'è fatto intorno al più illustre dei nostri scrittori, renderà ancor più viva ed intensa la curiosità del pubblico per questa opera sua, che precede il romanzo sociale che uscirà nel novembre prossimo.

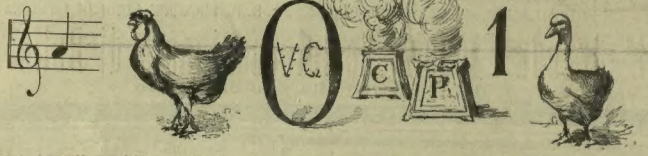
Racconti:
UN DRAMMA NELLA SCUOLA.
AMORE E GINNASTICA.
LA MAESTRINA DEGLI OPERAI.

Bozzetti:
Il fabbrio del ragazzi.
Al fanciulli del Rio della Piata.
Latinorum.
Un poeta sconosciuto.
Il professor Padalocchi.
La scuola in casa.

*Un volume in-16 di 450 pagine:* Lire Quattro.

Edizione economica a DUE LIRE
Il Romanzo d'un Maestro
DI
ED. DE AMICIS
PARTE I. Miserie ed Amori.
PARTE II. Avventure e battaglie.
*2 vol. della* Biblioteca Amena *di compl. pag. 530*
12.ª edizione. LIRE DUE. 12.ª edizione
*Di quest'opera si è pure ristampata l'edizione di lusso in un volume:* LIRE CINQUE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano


## REBUS.




*Spiegazione del Rebus N. 32:* A tavola non s'invecchia.


Seconda Edizione
Fatalità
POESIE DI
ADA NEGRI
Lire Quattro.
*Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

La bocca del lupo
ROMANZO DI
REMIGIO ZENA
(Gaspare Invrea)
*Un volume in-16 di 304 pagine*
Lire 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sapone cristallo trasparente
Specialità di Wm RIEGER
Francoforte sul Meno
Chiaro come cristallo.
Esento da qualunque asprezza.
Ristorante per la pelle.
Resistente nell'uso.
Riconosciuto come il miglior sapone da toletta.
Sperimentato da molti anni.
Migliore e più economico sapone da rasoio.
Si trova in tutti i principali negozi di PROFUMERIE, di Parrucchiere e di Droghiere

Cæsar & Minca
*Notoriamente riconosciuto per il più grande Stabilimento d'Europa per l'allevamento dei cani.*
Premiato con medaglie d'oro e d'argento da diversi Governi e Società.
ZAHNA (Regno di Prussia)
fornitori di S. M. l'Imperatore della Germania, S. M. l'Imperatore della Russia, S. M. il Gran Sultano della Turchia, S. M. il Re dei Paesi Bassi, S. A. R. il Granduca d'Oldenburgo, del duca Lodovico di Baviera, di S. A. R. il Principe Federico Carlo e S. A. R. il principe Alberto di Prussia, di S. A. il granduca Paolo di Russia, e di molti Principi imperiali, reali e Principi regnanti, ecc., ecc.
Fondato 1860
offrono le loro specialità in cani di lusso e di guardia, dal più grande Alano d'Ulma o cane di montagna al più piccolo cane da salone; inoltre cani da ferma, da caccia, bassotti, bracchi, levrieri, ben addestrati, come anche cani non ammaestrati e giovani con lunghissima garanzia. Listini dei prezzi correnti in tedesco e francese con illustrazioni franco e gratis. La 5.ª edizione dell'opuscolo "Allevamento dei cani, suo governo, addestramento e trattamento delle sue malattie, con 50 illustrazioni di cani quasi tutti premiati col primo premio. In lingua tedesca o francese L. 12,50 - Rb. 10 - Rubli 5 - Fior. 6.
Propria Esposizione permanente di parecchie centinaia di cani (alla stazione di Wittenberg)

MOBILI E TAPPEZZERIE
G. ZAGHI
PIAZZA DURINI, 34 - MILANO
Chiedere il Catalogo illustrato

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale
preparata al BISMUTO
da Ch. FAY, Profumiere
PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

TUTTI FOTOGRAFI: senza studio coll'apparecchio rapido da tasca Gioja, completo, nikell., franco e. vaglia L. 3. GRATIS catalogo illustr. di 100 articoli nuovi. Dugour. 40, Fg. S. Martin, Parigi. - Articoli meccanici, cannocchiali ecc. -

FOTOGRAFIE INTERESSANTISSIME. La più bella collezione del mondo (senza concorrenza). Campionario di 12 fotografie formato grande, L. 10. Libri interessanti (ital., franc., ingl., ted.). Catalogo contro centesimi 50 in busta. P. FRENZEL *Amsterdam (Olanda).*

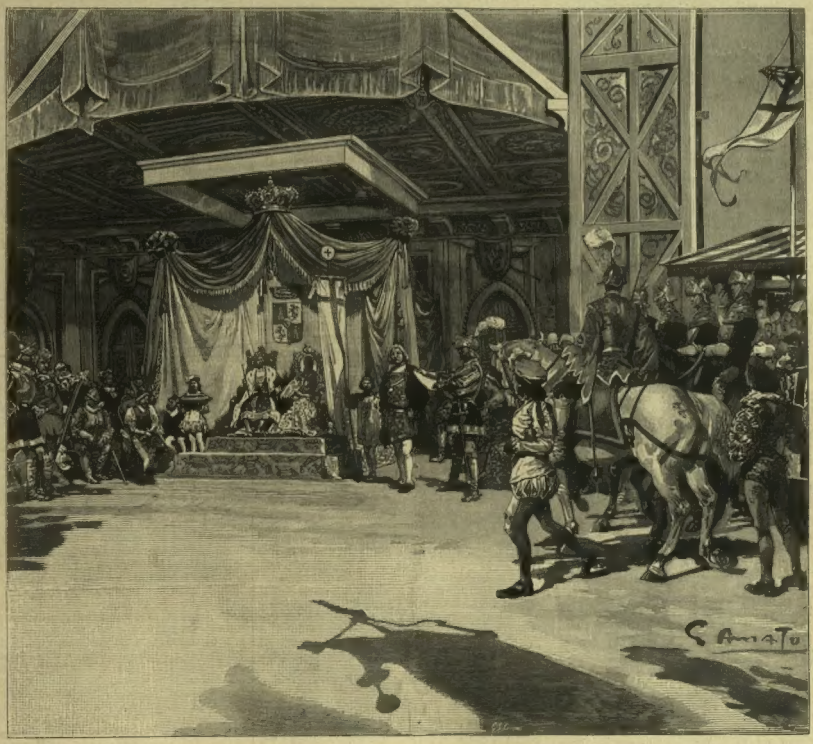
È COMPLETA LA PUBBLICAZIONE
Quintino Durward
L'ARCIERO SCOZZESE
ROMANZO STORICO
DI
WALTER SCOTT
*Un bel volume in - 8 di 692 pagine*
illustrato da 151 disegni originali
LIRE CINQUE
Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Em, 51.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XIX. - N. 33. - 14 Agosto 1892. Centesimi Cinquanta il Numero.

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.*

## LE FESTE COLOMBIANE A GENOVA.




Il trono dei Reali di Spagna, Cristoforo Colombo e gli araldi.

RIUNIONE DEL CORTEO STORICO NELLA PALESTRA GINNASTICA CRISTOFORO COLOMBO.

(Disegno di G. Amato, da fotografia di D. Ferrari.)

## CORRIERE.

Una delle tendenze spiccate del nostro tempo è quella di ricostruire le scene storiche antiche, e rappresentarle nei loro minimi particolari, sperando forse di provare artificialmente le impressioni che quelle scene, nella edizione originale, fecero provare ai nostri antenati. Oppure è anche questa una delle tante forme di quel dilettantismo *fin de siècle* che cerca in tutto il pretesto allo spettacolo ed all'apparato scenico.

Non c'è da lamentarsene. A Genova tale tendenza ha fruttato la passeggiata storica — della quale l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha parlato nel numero passato e pubblica in questo altri grandi disegni — in Spagna ha fatto rappresentare al vero la partenza della caravella *Santa Maria* dal porto di Palos, nel giorno ed all'ora precisa, in cui, quattro secoli fa, la *Santa Maria* autentica salpò alla ricerca del nuovo mondo.

In quattro secoli molte cose sono cambiate e la *Santa Maria* pareva l'altro giorno un guscio di noce in mezzo alle corazzate di tutte le nazioni civili che le facevano scorta d'onore. Non si può negare che l'arte e la scienza della costruzione delle navi non abbiano fatti giganteschi progressi. Chi non ha progredito punto è il clero spagnuolo. Anzi! Colombo ebbe buona accoglienza al convento della Rabida; trovò un sacerdote che lo comunicò il 1° agosto 1492, alla vigilia di accingersi al grande viaggio. Nel 1892 nè a Huelva, nè a Palos, nè a Cadice s'è trovato un prete disposto a celebrare la cerimonia religiosa che doveva aver luogo nella stessa chiesa dove si comunicò il navigatore genovese; ed hanno dovuto pigliare a prestito un vescovo da Gibilterra per accompagnare la solennità religiosa alla festa civile del 4 agosto.

*

Chi capisce più nulla! I preti spagnuoli non vogliono pregare per Colombo, per il quale papa Leone XIII ha scritto una bella enciclica, chiamandolo un vero credente che intraprese il suo viaggio verso l'ignoto sotto l'invocazione di Dio, della Madonna e dei Santi.

A Roma invece i clericali, sono diventati fanatici Colombiani. E siccome la contraddizione è necessaria all'uomo quanto l'ossigeno per respirare, gli anticlericali sono diventati per il momento anticolombiani, e le due parti si son prese fraternamente a pugni come conviene a cittadini della stessa città, ad uomini della stessa nazione, quando si tratta di onorare la memoria di un grande antenato, di un antesignano della civiltà.

I liberali dovrebbero essere più tolleranti; e la nostra capitale dà troppo spesso lo spettacolo di queste scene poco civili. Non è il miglior modo per invitare il mondo ad una Esposizione per la quale sono già pronti i terreni nudi, un proclama classico, molte adesioni scritte, e.... sessantamila lire. Quanto più savi i tedeschi, che all'Esposizione Universale hanno rinunziato!

*

Le feste Colombiane hanno dato occasione ad un altro contrasto d'opinioni. A Firenze, il signor Paolo Galletti, autore di un opuscolo contro la mania delle lapidi e delle iscrizioni, del quale ho parlato qualche anno fa, protesta ora contro la dimenticanza nella quale s'è lasciato sempre a Firenze il nome di Americo Vespucci, e propone di collocare, nell'occasione delle feste Colombiane, in una parete interna di Santa Maria del Fiore, una cartella marmorea con una iscrizione che ricordi colui " dal cui nome i contemporanei — chiamarono America il nuovo mondo. "

Proposta accettabilissima. Ma in questo secolo di centenarii può bastare per il Vespucci una " cartella marmorea " dedicatagli quasi per incidente? I fiorentini non lo credono, ed ecco venire in scena un Comitato per il centenario del giorno nel quale Americo " di ser Anastasio Vespucci e di Lisabetta Mini " nato il 9 marzo 1451, partì da Cadice con quattro navi verso le isole Fortunate, " toccate le quali volse arditamente a ponente e in capo a trentasette giorni, a mille leghe dalle Canarie, dentro la zona torrida giunse a tenere la terraferma ".

Il giorno della partenza fu il 10 maggio del 1497. Ci son quasi cinque anni di tempo per prepararsi alle feste Vespucciane, ed i fiorentini sanno far tanto bene le cose che non ci sarà da meravigliarsi trovando allora una flotta di corazzate ormeggiata in Arno per l'occasione.

*

Continuano i centenari.

Il 4 agosto ricorreva quello della nascita del grande poeta inglese Percy Bisshe Shelley, cui fu eretto in Viareggio un ricordo monumentale.

Shelley amava l'Italia; vi abitò lungamente in più volte; parecchie delle sue poesie sono ispirate da argomenti italiani: in Italia egli doveva morire tragicamente a trent'anni. Il giorno 8 luglio 1822, fra il tocco e le due pomeridiane, l'*Ariel*, minuscola goletta di Shelley, montata da lui, dal capitano William e da un mozzo — tutti e tre inglesi — lasciava Livorno, non ostante il tempo burrascoso e le dissuasioni degli amici, per tornare a San Terenzo nel golfo di Spezia, dove nella casa Magni la moglie e la figlia di Shelley lo aspettavano. L'*Ariel* non giunse più, dove era atteso con trepidante ansia affettuosa. Dieci giorni dopo, il cadavere dello Shelley fu gettato dal mare sulla spiaggia di Viareggio; quello del William a Migliarino, alla foce del Serchio; e quello del mozzo Carlo Vivian sulla spiaggia di Massa.

Allora si parlò del naufragio come di una disgrazia toccata ad " inglesi " imprudenti ed eccentrici. La fama dello Shelley come poeta non era punto diffusa nei felicissimi stati del granduca di Toscana, e dei libri scritti poi intorno allo Shelley dal Trelawny e dal Dowden pochissimi seppero e si occuparono. Lo Shelley fu fatto conoscere molto più tardi come poeta ai non analfabeti da Enrico Nencioni: oggi Guido Biagi ha raccontato, con la scorta di nuovi documenti[1], il tragico avvenimento che tolse lo Shelley alle sublimi attività del genio umano.

*

La tragedia della settimana è l'assassinio del vescovo di Foligno in un vagone di prima classe, dov'era solo, avendo mandato il servitore in terza. Il povero prelato tornava domenica sera alla sua sede dai bagni di Montecatini. Monsignor Federici era noto a tutti come un sacerdote, intransigente sì, ma colto, mite, caritatevole.... Non mancano i reporter per esclamare: Ecco la sicurezza delle ferrovie italiane! Solite esagerazioni che si traggono da un fatto isolato. Questo ha ricordato l'assassinio di un prefetto in un treno da Parigi a Sceaux. Nessuno allora ha gridato sulla poca sicurezza delle ferrovie francesi, benchè il fatto di là fosse più grave perchè avvenuto in pieno giorno. C'è anche questa differenza: la povera polizia italiana ha in quarantotto'ore messo le mani sull'assassino del vescovo; alla potente e ricca polizia francese ci sono voluti tre anni per scoprire l'assassino del prefetto.

Chi da ogni fatto, lieto o triste, vuol tirare la morale, è capace di dire che fu un castigo, troppo crudele, dell'avarizia. I signori che viaggiano in prima, non devono mandare i servitori in terza.

*

La marchesa Maria Capranica ha avuto la nobile idea di regalare ad una biblioteca pubblica tutti i numerosi volumi lasciati da suo marito, che fu uno dei più simpatici gentiluomini e dei più amabili romanzieri del nostro tempo. Forse la biblioteca a cui sono destinati non è la più adatta per quella raccolta di libri piacevoli, frivoli, libertini, una raccolta di tutti i romanzi francesi del nostro secolo, di tutte le storie e opuscoli e libelli contro la Chiesa e il Papato. I Reverendi conservatori dell'Ambrosiana devono trasecolare davanti ai frontispizii di quei volumi; e poichè hanno accettato il dono, sono capaci di chiuderli sotto triplice serratura, e non li daranno in lettura che a qualche monsignore. Per libri di questo genere la Biblioteca Ambrosiana è una tomba.

Ad ogni modo l'idea della marchesa Capranica è stata generosa ed una vera rarità in Italia. In altri paesi questo genere di donativi è invece abbastanza comune. Non parlo dell'America dove i miliardarii devono farsi perdonare le enormi ricchezze accumulate con tanta rapidità, lasciando dei veri patrimonii per la fondazione di biblioteche, di musei, di università, di conservatorii. La generosità in America unendosi sempre alla vanità, i legatari danno il loro nome ad ogni istituzione, e lo vogliono inserito a lettere d'oro sulla facciata degli edifici.

Non meno grande, ma più modesta, è la generosità in Inghilterra. Ce n'è voluto, per sapere il nome del mecenate che ha comperato in blocco la famosa biblioteca Athorp, per donarla al pubblico. Quella biblioteca era ieri ancora proprietà di lord Spencer, ex-vicerè d'Irlanda, ed i periti le avevano dato il prezzo tra i cinque e i sei milioni di franchi. Quei 50 000 volumi, contengono le più rare edizioni Caxton e le famose legature Grolier, la Bibbia di Gutenberg con accanto le edizioni principe di Chaucer, e i vellini delle collezioni Colbert si ritrovano in compagnia delle alluminature lasciate dal cancelliere De Thou. Lo splendido compratore e donatore voleva tener l'anonimo; e si supponeva che fosse lo stesso misterioso personaggio che ogni anno, a Natale, manda al *Times* diecimila monete da sei pence (60 centesimi) nuove di zecca per esser distribuite ai piccoli malati degli ospitali. Un'indiscrezione però c'è stata questa volta: e tutti i giornali del mondo riportano il nome del mecenate, che è una donna; riportiamolo anche noi a cagion d'onore: è la signora Rylands, vedova di un fabbricante di cotoni di Manchester. Che bell'esempio per i nostri cotonieri!

*

Giacchè siamo passati in Inghilterra, restiamoci un momento, per constatare la risurrezione di un cavallo e per far la conoscenza dei nuovi deputati. Anche noi in questi Corrieri abbiamo registrato la malattia improvvisa di *Orme* alla vigilia delle corse di Epsom, malattia attribuita ad avvelenamento. Si designava come il reo un fantino concorrente. Tutto il Regno Unito era indignato e chiedeva vendetta. Ma ecco, il veleno era una favola, come per il colera in Russia, come l'infanticidio del macellaio ebreo. All'ultime corse *Orme* è ricomparso sano e salvo e vispo e fortunato: esso ha vinto un gran premio di 250 000 franchi. La gioia, l'entusiasmo, la felicità di tutto il Regno Unito è indescrivibile; il duca di Westminster, proprietario di quel cavallo, oltre che di metà le case di Londra, fu portato in trionfo, dovette comparire cinque volte al terrazzo della tribuna, e far cinque discorsi di ringraziamento. Ecco il vero rivale di Gladstone.

Il qual Gladstone, guarito come *Orme*, dev'essere a quest'ora il primo ministro d'Inghilterra. Lord Salisbury, per cedere il potere, ha voluto essere battuto in tutte le regole.

Il nuovo ministero troverà davanti a sè una Camera composta di molte figure nuove e caratteristiche. Fra i " nuovi " conservatori, si citano il capitano Darwin, figlio del celebre naturalista a cui si deve la teoria delle specie, e Coningsby Disraeli, nipote del celebre ministro e romanziere israelita, di cui egli ricorda due volte il nome, poichè Coningsby è il titolo d'uno dei romanzi più popolari di lord Beaconsfield. Altra originalità dei Comuni è un deputato indiano, indù autentico, color di bronzo, l'onorevole Naoroji; questo deputato indiano, portato da Gladstone, fa il paio col romanziere indiano, Rudyand Kipling, ch'è ora di gran moda.

Ma il carattere essenziale dei " fedeli Comuni " è il carattere democratico e sociale. John Burns, il famoso tribuno, Burt l'operaio minatore, e Keir-Hardie, altro operaio, saranno i *leaders* del nuovo partito.

Quel povero lord Sherbrooke, — un di Robert Lowe, — è morto a tempo per non vedere quest'abbominazione delle abbominazioni. Egli era famoso per i suoi frizzi contro la democrazia. Dopo aver combattuto acremente nel 1868 l'estensione del suffragio, lo si vide con sorpresa propugnare l'istruzione obbligatoria. " Si signori, egli disse, ora dobbiamo insegnare a leggere ai nostri padroni. "

Il nobile lord era tuttavia un uomo assai moderno; pieno di erudizione, prodigo di citazioni latine, derideva questo " mondo imbecille, che prende per testo di saggezza e di verità tutto ciò che è stato scritto 1500 o 2000 anni fa in una lingua morta. "

Sulla sua tomba si sono ricordate le numerose sue arguzie. Ne cito due per finire. Parlando della guerra franco-germanica del 70-71, egli esclamò: " Quando io penso alla battaglia di Maratona, ed al modo con cui in collegio ci facevano ammirare ed esaltare in cattivi versi latini i 192 uomini la-

[1] È un elegante volume pubblicato a Firenze dalla tipografia G. Civelli col titolo: *Gli ultimi giorni di P. B. Shelley*, per Guido Biagi, con nuovi documenti e con disegni di V. Corcos ed A. Formilli.

sciati sul terreno da Miziade, e paragono ciò con le gigantesche lotte di Gravelotte e di Sedan, io mi dico che i nostri professori ci hanno fatto perdere la nostra gioventù a studiare delle bagatelle. „

Ed aggiunse un'altra volta: "Oggi una semplice catastrofe in una miniera di carbon fossile ha proporzioni ben altrimenti epiche che tutti i cosidetti grandi avvenimenti della storia antica. „

Di tali eresie deve fremere l'ombra di Ugo Foscolo, ma colmeranno di soddisfazione il ministro Martini.

*Cicco e Cola.*

## IL MARE DI BERING E L'ARBITRATO.

Tre anni or sono una nave inglese, il *Black Diamond*, veniva sequestrata, ed un'altra, il *Triumph*, perquisita nelle acque del mare di Bering da navi degli Stati Uniti. Ne seguì uno scambio di note diplomatiche fra i due governi, la questione si inasprì, la stampa dei due paesi gittò olio sul fuoco, e per poco non ne seguì la *guerra delle foche*. Si venne invece ad un accordo per rimettere la questione ad arbitri, i quali sono stati ora nominati e dovranno decidere una controversia tra le più difficili che siano state poste mai. Dalla decisione dipende la vita di quelle estreme regioni circumpolari, e l'attenderanno con vivo interesse anche le gentildonne dei due mondi, quando sappiano che si tratta di tutelare la pesca razionale di quei preziosi mammiferi onde si traggono le belle pelliccie conosciute col nome di *seal-skin* [1].

Asia ed America sono oggi separate dallo stretto, che al pari di un'isoletta presso il Camciatka e di tutto quel mare, ebbe nome dal Bering, il quale vi morì or volge appunto un secolo e mezzo. Ma i due mondi dovevano essere uniti una volta, perchè la lunga arteria delle isole Aleutine e le penisole dell'Alaska e del Camciatka costituivano una striscia di terre dietro le quali stendevasi un vasto mare, più o meno chiuso, quasi passaggio tra le furiose procelle del Pacifico e le lunghe calme silenti del Mar polare. Tutte quelle regioni furono occupate e sfruttate dai Russi, che vi guadagnarono tesori e specie in sul principio di questo secolo, diedero al lusso europeo le pelliccie più numerose e più pregiate. Ma spopolati i mari, cresciute le difficoltà e scemati i profitti di quelle pesche, si venne a tal punto che la Russia, troppo ricca di terre, vendette, il 18 ottobre 1867, per 36 milioni di lire nostre, l'Alasca e le isole Aleutine agli Stati Uniti.

Così la grande Repubblica ebbe un Territorio di più, il solo che la Colombia inglese divida da tutti gli altri, "la nostra provincia artica „ come essi la chiamano, e pensava d'aver fatto una buona speculazione. Il Governo federale vi proclamò libero il commercio, e concesse ad una compagnia commerciale la pesca delle foche da pelliccia, a condizione non se ne uccidesse più di centomila l'anno. Ma il controllo è difficile, e le navi inglesi, salpando dalla Colombia britannica, accrescono, per quanto si dice, l'enorme ecatombe in tali proporzioni che oramai si prevede non lontano l'esaurimento della più preziosa risorsa di quelle estreme regioni circumpolari. Scemate le lontre marine, allontanate le balene, i pochi abitatori di quelle isole dovranno abbandonarle, ed un desolato silenzio di morte regnerà di nuovo là dove i primi governatori della compagnia russa avevano, or fa un secolo, trapiantato il maggior lusso della vita europea.

Nel mare di Bering, a trecento miglia dell'Alaska e dalle Aleutine, sorgono due isole, di San Paolo e di San Giorgio, che insieme si chiamano più usualmente Pribilov. Il mondo non le conoscerebbe più delle innumerevoli Aleutine se non vi si compisse uno dei più curiosi fenomeni della vita animale che abbiano mai arrestata l'attenzione dei naturalisti, un fenomeno che gli arbitri dovranno studiare nei suoi più lontani rapporti in quei mari difficili e tempestosi.

Oltre alle foche meno pregiate, i leoni marini, i vitelli marini, le morse, alle quali gli indigeni dànno la caccia per nutrirsi, vestirsi, illuminarsi, ungersi, costruire le loro barche, vendere l'avorio, per provvedere insomma a tutti i loro bisogni, frequentano i paraggi di quelle isole le foche a pelliccia. Dal dicembre al maggio fuggono i ghiacciai polari, scendendo talvolta sino al Giappone e alla California; ma nei mesi dell'estate polare vanno a vivere in quelle isole, sulle ripide sponde, fra gli scogli, dove non giunga la furia delle onde e si possono trovare più tranquille e comode stanze per la riproduzione.

Chi primo arriva primo alloggia, e cominciano in principio di maggio i maschi meglio aitanti, avidi ed ambiziosi sultani, che cercano i posti migliori per le più belle. Seguono gli altri, tutti animati dai più acuti istinti sessuali, pasciuti nei più lauti pascoli marini, obesi di grasso. Gli ultimi giunti non trovano posto, e seguono allora lotte terribili, con morti e feriti, le quali mettono quasi sempre non pochi maschi fuori di combattimento, costringendoli ad errare impotenti lungi dagli accampamenti che i maschi più sani e forti vanno per tutto un mese preparando e adornando per i loro amori.

Dopo la prima settimana di giugno, lungo un mese, arrivano le femmine. I più audaci vanno loro incontro, scelgono mentre ancora non sono emerse dalle onde, prima una, poi altre, che riconducono nel loro campo. Da principio la lotta è acerrima e ne seguono invasioni, duelli terribili; il sangue corre a fiotti, accrescendo la schiera dei mutilati impotenti all'amore. Le femmine attendono l'esito delle pugne omeriche per abbandonarsi al vincitore in una indifferenza suprema, ed è solo dopochè sono placati i primi ardori ed altre sopravvegnenti si offersero all'amplesso dei vinti, che la pace regna su quelle rive. Allora le femmine partoriscono, generalmente un solo individuo, e i maschi, consumato il proprio adipe nelle lotte, negli amori, nell'ozio vigile, affaticati, sfiniti, ischeletriti, si gittano nel mare in cerca di cibo, abbandonando le nuove famiglie.

Intanto i piccini sono cresciuti, saltellano di casa in casa, e le madri devono allattarli e nutrirli nei prossimi mari. Ai maschi minori di cinque anni, alle femmine di un anno, ancora impotenti all'amore, a tutta questa gioventù ed alle madri abbandonate si mescolano allora adagio adagio i celibi, coloro che per mancanza di coraggio, per debolezza, per mutilazioni sofferte hanno dovuto vivere appartati, senza amore, senza famiglia, e guai se taluno si fosse avvicinato. I maschi si ucciderebbero subito per difendere le loro case e li ucciderebbero senza pietà. Alla fine di ottobre o nel novembre tutti se ne vanno, anche i neonati, ai quali le madri hanno intanto insegnato a nuotare, e la società, che novera talvolta da quattro a cinque milioni di membri, è di nuovo disciolta.

Per molti anni, e fu grave danno, si uccidevano le foche a casaccio, come — ed è la principale accusa degli Americani — continuano a fare gli Inglesi. La Compagnia ha cura invece di rispettare con sommo studio le famiglie e prende i celibi, specie fra i 3 e i 5 anni, l'età nella quale la pelliccia è più morbida e fine. Vivono, già disei, appartati, e consumano in lunghi sonni l'adipe accumulato nei pascoli grassi dell'Oceano. Le squadre degli Eschimesi assoldati dalla Compagnia intercettano loro la via del mare, poi, con gran strepito di grida e con bastoni li destano. Allora si formano in colonna e si avviano in alcuni campi chiusi, dentro ai quali si dividono a squadre, e si procede ad un'ultima scelta. I risparmiati si ricacciano in mare; gli altri vengono accoppati con pesanti mazze, poi dissanguati, lasciando generalmente ai cacciatori l'animale, per prendere solo la ricchissima pelliccia, che può dare ora fino a cento lire per capo.

Negli ultimi anni le foche scemarono assai, e così incominciarono i litigi. Gli Inglesi dissero che la Compagnia ne accoppava molte più del convenuto, e senza riguardo, mancando quasi ogni sorveglianza del Governo di Washington. Gli Americani accusarono gli Inglesi di dar la caccia ai preziosi mammiferi lontano dalle isole, dove i maschi adulti e le femmine, esausti nelle lotte e poi nell'ozio, vanno a cercare nutrimento. I giuristi degli Stati Uniti affermarono perciò che è necessario fare colà una eccezione alla teoria del mare territoriale, riconoscendo che il mare di Bering, sebbene geograficamente aperto, per la necessità della conservazione di questi preziosi animali, e per regolarne opportunamente la pesca, deve essere considerato come mare chiuso. Senza di ciò, dicono gli Americani, non andranno molti anni che sarà fatto il deserto in tutte quelle isole; la principale ragione d'essere dell'Alasca scomparirà, la sua stessa capitale, già tanto fiorente, si dovrà abbandonare. E pensano, forse, ai 36 milioni che loro costarono quelle terre glaciali, dove non resterebbe loro che ammirare dall'oceano le cupe foreste, le nevi eterne che loro incombono, i ghiacciai che scendono al mare come immensi fiumi impietriti, i muschi e i licheni, che coprono coi più smaglianti colori le tundre desolate, i dirupi e le roccie, le forze vulcaniche, che si manifestano sulle vette eccelse del Sant'Elia (5443 m.) e degli altri coni, nelle sorgenti calde, nelle fumarole sprizzanti.

Dal canto loro gli Inglesi, sebbene tutte quelle pelli si lavorino a Londra, non consentono ad una così grave eccezione di quel principio della libertà dei mari aperti, che è una delle maggiori conquiste del diritto pubblico moderno; trovano che è molto arrischiato affermare con le prove geologiche la chiusura, anche preistorica, del mare di Bering; ricordano che gli Stati Uniti contestarono nel 1821 tale carattere a quel mare, sebbene la Russia ne possedesse tutti i litorali, che ora ha spartiti con essi. Sono chiamate dunque in aiuto del grosso litigio, in fondo al quale v'è poi il grande amor proprio nazionale dalle due parti, la storia e la geografia, il diritto delle genti e la storia naturale. Gli amici della pace saranno riconoscenti agli arbitri, se col loro lodo eviteranno un sanguinoso conflitto; ma essi penseranno forse anche ad altre riconoscenze. Darwin od Espinas direbbero che quelle foche delle isole Pribilov formano un embrione di società umana, nella quale, se v'è possibile un sentimento di riconoscenza, sarà tutto per coloro che salveranno le famiglie, limitando la strage a quei celibi indiscreti e perturbatori. E le vaghe donne, che s'adornano delle preziose pelliccie e le vedono già sempre più contese dal prezzo esorbitante, ricorderanno forse ancor esse con un sentimento gentile i nomi di coloro che evitando al mondo la *guerra delle foche*, impediranno che insieme ad esse siano distrutte esistenze infinitamente più preziose e care.

ATTILIO BRUNIALTI.

[1] *On arctic province, Alaska and seal islands*, di H. V. ELLIOT, London, 1886; *L'Alasca e la pesca nel mar di Bering*, di F. CARDON (*Nuova Antologia*, 1.° febbraio 1891); ecc., ecc.

**Rivoluzione!?** Certo è una vera rivoluzione che succede nell'arte saponaria. La ditta A. Bertelli e C., di Milano, non si accontentò di volere il meglio che l'industria dei saponi potesse dare per la fabbricazione del suo Sapol, ma volle di più; volle quello che a nessuno era mai stato dato ottenere; volle un sapone medicato, antisettico, morbido, soave, emolliente, che mantenesse la pelle lucida e vellutata, che nello stesso tempo fosse derativo, schiumoso, profumato; volle insomma raggiungere l'ideale di un sapone perfetto, di un sapone *fin de siècle*, e nessuno potrà contestare che questi sforzi siano stati finalmente coronati da un gran successo. Oggi il Sapol al Mughetto, alla Mimosa, al Geranio, sfida ogni altro sapone. Il Sapol d'oggi è la perfezione, il *desideratum*, il fido compagno della più scrupolosa, della più elegante toeletta.

## UNA TEMPESTA NELL'OMBRA.

Con questo titolo victorhughiano, fu già definito il dramma che attende ora dai giurati di Lecce la sua catastrofe.

E questo dramma è così tragicamente sinistro e nello stesso tempo così tristemente pietoso, — è così vero ed umano ed insieme così inverosimile, — che a me pare esca dalla volgarità più o meno passionale d'un semplice fatto di cronaca giudiziaria e meriti tutta l'attenzione che si deve ai grandi ed oscuri fenomeni psicologici.

Domenico Margiotta a vent'anni s'innamora di Teresa Coccali, una giovane bellezza bruna, e la chiede in isposa. La ragazza e i genitori di lei acconsentono e si fissa la data del matrimonio. Ma, poco prima di quest'epoca, il Margiotta s'ammala gravemente agli occhi e diviene cieco per sempre. Egli, da gentiluomo, rende allora la sua parola alla fidanzata, ma questa, che lo amava come si ama laggiù in Calabria, vuole rimaner sua. E si sposano.

Arrestiamoci a questo punto.

Finora il pubblico non ha saputo che ammirare

questo eroismo supremo d'una fanciulla di 16 anni che si marita ad un uomo cui non isplende più la luce negli occhi. Nessuno si è chiesto *come* avrà amato questa fanciulla che si dava ad un cieco: nessuno ha pensato alla sorpresa, al disgusto che avrà dovuto provare quella vergine nelle mani di un uomo che non ci vede. Immaginate voi quale forma avrà dovuto prendere in quei due esseri la passione? Immaginate voi che cosa sarà stato un amore privo dei suoi due più grandi mezzi di mutua suggestione, lo sguardo e il sorriso?

Io non voglio gettare un'ombra prosaica su quella prima fase luminosa e poetica della vita di quei due infelici, ma io credo che il loro affetto sarà stato una triste e patologica parodia dell'amore umano, mistica insieme e bestiale....

Fra quelle due persone stava, ostacolo perenne, la cecità, che, — come il velo della dea impediva il contatto dei corpi, — impediva a quelle due anime di unirsi e fondersi insieme, e che poteva sublimare al cielo o abbassare all'animalità, ma disumanizzava sempre la loro passione.

*

Eppure i due si sono amati, e amati a lungo, per 10 anni. Era però fatale che — presto o tardi — quella strana catena psicologica si spezzasse.

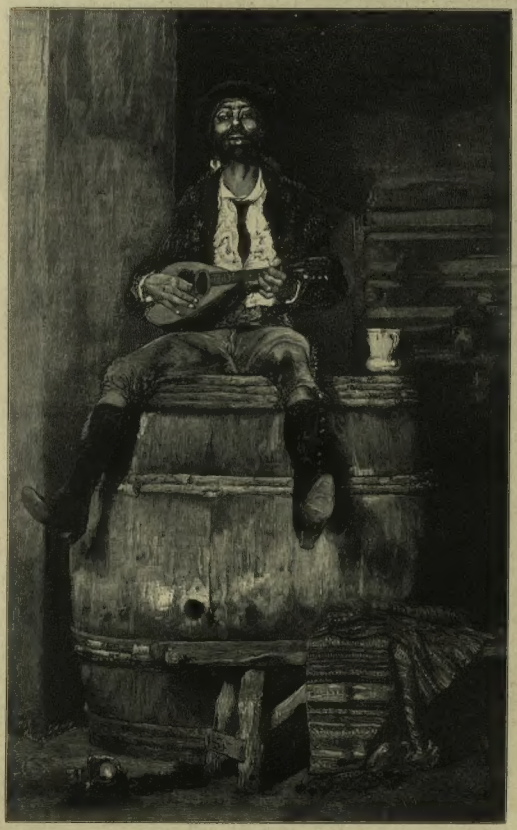
Una sera — il 14 aprile dell'anno scorso — il Margiotta ritornando a casa andò a salutare sua moglie che stava seduta a un tavolino.

— Che fai? — le chiese appoggiandole la mano sulla spalla. — Leggo — ella rispose. Invece scriveva. E rispondendo, raccolse il più lievemente possibile il foglio e lo nascose nel petto.

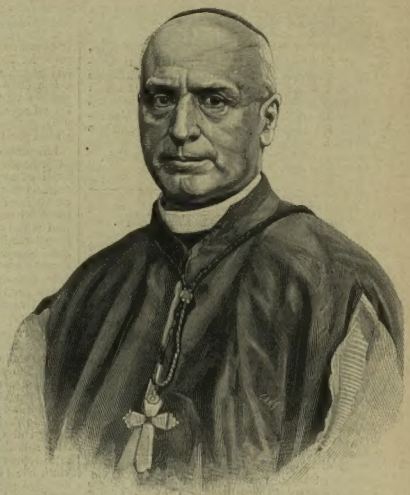
Il cieco intuì più che non udisse l'indistinto fruscio della carta. — Scrive e dice che legge? Scrive e nasconde il foglio? Perchè?

E nella atroce agonia del dubbio che apriva nell'animo suo un baratro insospettato, egli si avventa contro di lei, la abbatte, le lacera le vesti e dopo una lotta di alcuni minuti riesce a strapparle la lettera.

La fantasia è impotente a immaginare l'inverosimile battaglia avvenuta intorno



Canzoni di Spagna, quadro di *V. Caprile*.



Mon. Reggio, nuovo arcivescovo di Genova.
(Fotografia G. Luzzatti, di Genova).

a quel foglietto, fra quella donna che avrebbe potuto così facilmente nasconderlo o gettarlo lontano, e quelle povere mani di cieco, nervose, smaniose, tanaglianti, che sentivano non solo ma che vedevano dove era la prova dell'orribile colpa.

Impossessatosi della lettera, il Margiotta corre da un suo cugino per farsela leggere, ma questi dopo le prime linee che già rivelavano il tradimento, non osa continuare, e allora il Margiotta — che più non debitava ma voleva assaporare la voluttà del martirio — va dalla sua matrigna, le mostra la lettera e vuole sentirla leggere intera, fino all'ultima sillaba, fino al romantico nome di *Ondina*, con cui Teresa aveva firmato.

Indi ritorna a casa, costringe sua moglie a confessargli ella stessa il nome del suo amante — Vincenzo Feola — e la scaccia di casa.

*

Qui il dramma, già terribile, va assumendo proporzioni spaventose.

Che cosa ha sofferto, che cosa ha pensato il cieco in quella notte, solo nella sua casa ormai fatta per sempre deserta dall'adulterio? Avrà sentito rimorso per l'egoismo d'aver accettato — egli cieco — l'amore di quella luminosa fanciulla? Avrà compatito la colpa, sapendo che si possono forse addormentare ma non sopprimere le leggi supreme della natura, le quali vogliono nell'amore una gioia e non un sacrifizio? E gli sarà sorta nell'animo l'idea — logica e semplice — del suicidio? E avrà pensato che era lui quello che doveva essere eliminato per sempre?

Forse tutto questo il Margiotta ha pensato nelle doppie tenebre della sua cecità e della notte, — ma in lui ha vinto un'idea più umana, l'idea della vendetta. Gli è parso vile il tradimento verso di lui così debole ed infelice, e gli è parso spregevole il ladro che aveva rubato l'onore e l'amore a un uomo che non poteva difenderli.

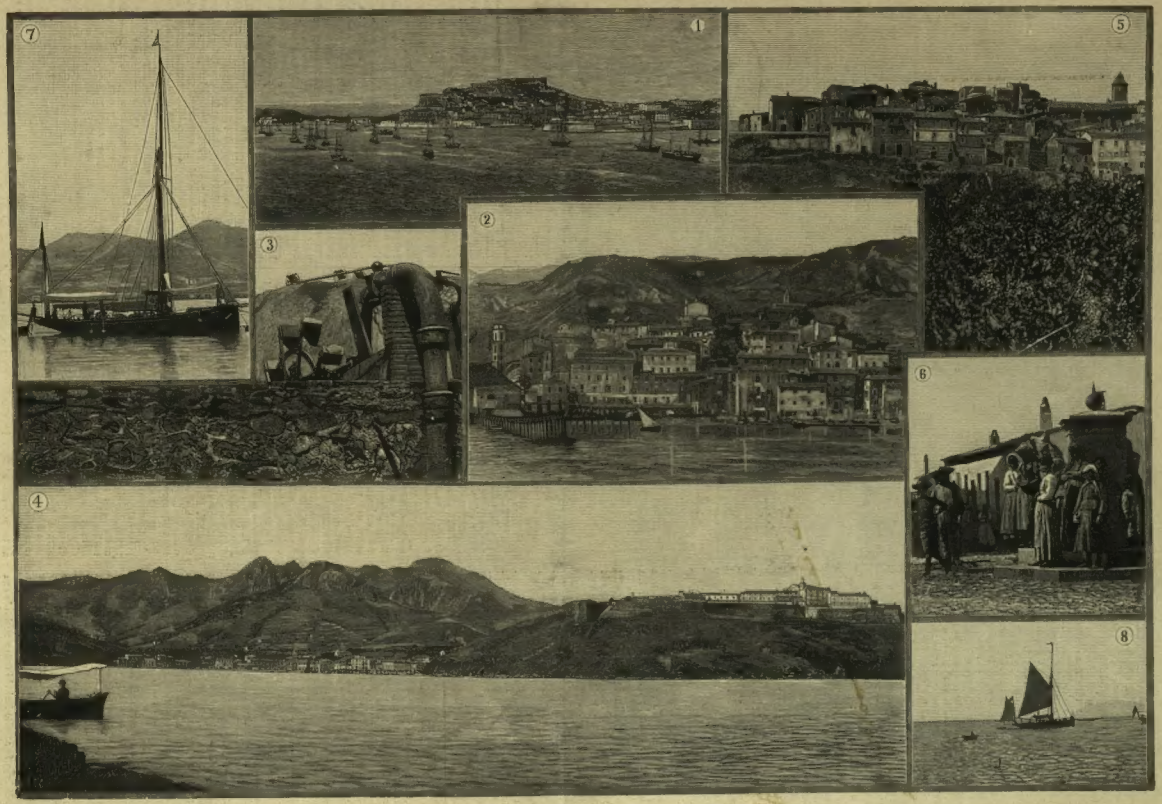
La mattina dopo, il Feola — che nulla sapeva di quanto era accaduto — si reca a casa del Margiotta: questi lo accoglie cortesemente e lo invita a sedere vicino a lui. Dopo le solite frasi convenzionali, l'amante, coll'aria ingenua e sicura di chi sa di non poter essere scoperto, chiede al marito come sta la signora. A queste parole, il cieco gli immerge un coltello nel petto, e non contento d'averlo ferito, lo tempesta di colpi sul capo e alle spalle fin che è sicuro ch'egli è ben morto.

Poi esce, e va a consegnarsi ai carabinieri.

*

Una grande, una immensa pietà per tutte e tre le vittime: — ecco l'unico sentimento che può suscitare questa dolorosa tragedia.

Pietà per il Feola, ucciso come un cane sul fiore degli



1. Portoferraio. — 2. Rio (marina). — 3. Miniera di Rio. — 4. Portolongone. — 5. Capoliveri. — 6. Piazza di Capoliveri. — 7 e 8. Studii artistici.

UN' ESCURSIONE ALL' ISOLA D' ELBA (fotografie di Teodoro Corsi).

anni per il più dolce e più lieve peccato: — pietà per l'omicida, a cui l'adulterio della moglie avea strappato brutalmente l'ultima rosea illusione che ancora illuminasse la sua tristissima vita; — pietà per la donna che ha saputo essere eroina e martire dieci anni, e alla quale sarebbe assurdo e barbaro rimproverare di non esserlo stata più a lungo.

Le lettere ch'ella scriveva all'amante fanno piangere perchè vi si vede la lotta tra il suo dovere di donna onesta e il nuovo, vero amore suscitatole dallo sguardo limpido e appassionato dei bruni, scintillanti occhi del Feola.

..... "Io vorrei esserti sempre vicina per lavorare sempre al tuo fianco, carezzata, baciata sempre, sempre da te: mi stancherei quando cessasse il tuo affetto, quando cessassero le tue carezze, i tuoi baci. I tuoi baci sono belli, sono come il tuo sguardo, mi lasciano felice, contenta, non mi stancano mai, non mi saziano mai, non direi mai basta. E tu? Ti dico che ti amo, ti amo, sebbene in certi momenti avrei voluto avere la forza di strappare quest'amore dal mio cuore, di essere virtuosa e onesta ..... Ieri sera, eramі venuta l'idea di confessare tutto a mia madre e di chiederle consiglio. Poi pensai che non potevo farlo perchè quel segreto non è mio soltanto..... pensa che in un amore colpevole non è concessa un'ora di gioia... "

E in un'altra lettera:

"Tutto crolla intorno a me; da un paio di giorni a questa parte soffro talmente che impreco al mio barbaro destino, alla mia stupida vigliaccheria per non saperla fare finita con un'esistenza impossibile .... ma una tua carezza, un tuo bacio, un tuo sguardo mi fanno abbandonare i miei propositi, e ti amo, ti amo più di prima.... "

In queste parole c'è tutta la psicologia femminile, piena di contrasti, di paure e di abbandoni, di tenerezza e di egoismo. C'è la donna, che anela a quell'amore per cui fu creata e che nello stesso tempo non sa e non può dimenticare lo sventurato a cui in un momento sublime si è incatenata per sempre.

*

Il Margiotta ha dovuto assistere — all'udienza — alla lettura di *tutte* le lettere scambiatesi fra gli amanti.

Dicono che hanno abolito la tortura. Ma è vero? O non è forse la più atroce delle torture questa che hanno inflitto a quel cieco? Egli si contorceva nella spasmodica convulsione del singhiozzo e del pianto, mentre il cancelliere leggeva colla voce fredda e monotona quelle calde parole d'amore, e tutti i presenti piangevano anch'essi allo spettacolo di quel grande dolore.

Io non so che cosa faranno i giurati. Certo sarebbe una triste ironia se fra tanti mariti uccisori che vengono assolti [1], uno solo — il cieco — dovesse essere condannato!

*Sigma.*

---

MONS. REGGIO, ARCIVESCOVO DI GENOVA.

Genova, in festa per il IV centenario colombiano accoglierà, tra qualche giorno, il suo nuovo arcivescovo, monsignor Tommaso dei marchesi Reggio. Il Papa non ha voluto che l'illustre città, nell'esultanza della sua maggior gloria, fosse priva del suo capo spirituale; e ha con sollecitudine provveduto alla successione di monsignor Magnasco colla nomina di un prelato genovese e in Genova conosciuto, amato, rispettato, desiderato.

Monsignor Reggio ha 74 anni compiuti, ma è tuttora vegeto ed assiduo ne' suoi alti uffici. Ha modi signorili, dolci lo sguardo e la parola, ed è temperatissimo nelle opinioni. È un prelato di molto cuore, e per la sua carità si attira le universali simpatie.

Cominciò la carriera sacerdotale insegnando teologia morale nel seminario di Genova, fu quindi direttore del seminario di Chiavari.

Nel 1877, Pio IX lo nominò vescovo di Ventimiglia.

Un tratto caratteristico di monsignor Reggio: egli fu giornalista. Nella sua prima lettera pastorale ai genovesi, dice: "Non estraneo alla odierna polemica nelle lotte della stampa, levai la bandiera, che con piacere vidi poi tolta da mani più valorose, e fu questa mai sempre: fedeltà a Dio e alla Chiesa, carità agli uomini, verità e giustizia con tutti. "

E sul finire della lettera, egli scrive: ".... che dirò io della stampa? Questa, cui non osko di appellare leva del mondo e della società odierna, mi sarà essa fatalmente nemica?... Se nemica a Dio, se nemica alla Chiesa ed al suo Pontefice supremo, potrebbe non esserlo al Vescovo?... Da parte mia una cosa sola domanderò, reclamerò anzi qual diritto, che a me pure sarà legge: rispetto reciproco e lealtà. Dirò con sant'Anselmo: più di ogni altra cosa voterei da Dio per la sua Chiesa, la libertà. "

G.

[1] Anzi, a Milano fu assolto ieri chi aveva ucciso la sua innamorata, che non voleva amarlo più. Il giurì trovò ch'era un caso di forza irresistibile. *(N. d. R.).*

---

Coppa d'argento, I.° premio per le regate nazionali a Genova.

## GENOVA E LE FESTE COLOMBIANE.

LA PASSEGGIATA STORICA.

Genova, fra tutte le città italiane, va segnalata per le passeggiate storiche. In pochi anni, ne ha dato tre: riuscite benissimo tutte: l'una rappresentava la partenza di Guglielmo Embriaco per la crociata; l'altra il Conte Verde co' suoi cavalieri; la terza, infine, rappresentava la partenza di Cristoforo Colombo da Palos per l'America.

Tutta Genova ha partecipato alla gran festa — Genova che s'era abbellita e ornata di bandiere e damaschi e che doveva figurare Palos, nè più nè meno.

Il porto era stupendamente pavesato. Un colpo d'occhio magnifico.

Alle 4, nella Palestra della Società ginnastica "Colombo" donde il corteo doveva partire, s'agitava una folla variopinta di signore, di studenti. E alle 4.20, ecco entra nel poligono il *Pregonero* (banditore) a cavallo preceduto da otto trombettieri a piedi. Squillano le fanfare, e il *Pregonero* (signor Giuseppe Vassallo) dà lettura del bando annunciante la partenza di Cristoforo Colombo, lo stesso ch'egli aveva letto per le vie di Genova quattro giorni prima. Il *Pregonero*, nel suo bel costume, del quale abbiamo dato un disegno nel numero antecedente, spiega la voce tonante seguita da applausi.

Le fanfare squillano un'altra volta. Una schiera di graziosi tamburini in costume bianco e azzurro suona il tamburo; e il palco reale eretto nel mezzo e sormontato da ricco baldacchino cogli stemmi di Castiglia e d'Aragona, si popola di cavalieri, d'ambasciatori, di portabandiera in costumi pittoreschi e ricchissimi del secolo XV. Ecco re Ferdinando d'Aragona e Isabella la Cattolica, che prendono posto sulle poltrone del trono; ecco Cristoforo Colombo, che appare nell'ampia veste color verde-scuro, colla chioma grigia, coll'incesso sicuro.

Il notaio di Corte dà lettura dei patti e condizioni che Colombo ha sottoposto ai sovrani, assumendo l'impresa. Colombo passa in rassegna e riceve il giuramento dei componenti l'equipaggio delle due caravelle avute dagli abitanti di Palos e di quella fornitagli dalla regina Isabella. Il re e la regina augurano a Colombo il buon viaggio, e il corteo si ordina per la partenza, disponendosi torno torno nell'anfiteatro. È una festa di tutti i colori, è un tripudio di fanfare, di tamburi, di bande. Gli stendardi, i gonfaloni sventolano al sole; i cavalli nitriscono impennandosi. Al sole luccicano le picche, le armature, le corazze, gli elmetti, dagli ondeggianti cimieri. E tutto il corteo sfila dinanzi al trono reale ed esce in piazza Corvetto, dove una moltitudine fitta fitta, sotto il più bel cielo azzurro, sta aspettandolo ansiosa, mentre a tutte le finestre e dai balconi, e sino sui tetti, un'altra moltitudine lo attende e agita i fazzoletti ed applaude.

*

Giunge primo a cavallo Rodrigo Sanchez (signor Enea Gallina) ministro delle armi. Segue un pelottone di otto uomini a cavallo, e quindi vengono i musicanti di Palos con tamburi e sistri. Vien l'equipaggio della *Nina*, preceduta dal comandante della stessa a cavallo Martino Pinzon (signor Antonio Lagorio) seguito da un paggio e scudiero pure a cavallo.

L'equipaggio, composto di un capo-manovra, di dodici compagni d'albero, di dodici vogatori, d'otto carpentieri e quattro roncolieri, s'avanza: e appare il secondo comandante Vincenzo Nanez (signor Francesco Croce) al cui lato sta un paggio e cavalca uno scudiero.

Ecco ventiquattro armigeri, sotto la scorta d'un ufficiale, e l'equipaggio della *Pinta*, e il comandante Alonzo Pinzon (signor Luigi Cartier) che nella sua qualità di comandante la nave è pomposamente vestito e accompagnato da paggio e da scudiero. L'altro capitano Diego de Arana (signor Francesco Rolla) veste una splendida divisa in raso e velluto bianco e cilestro.

L'equipaggio della *Santa Maria* è sopratutto osservato. Lo precede un capo-manovra. Sfilano i marinai, i vogatori, i carpentieri, i roncolieri. Sfilano i due proprietari della *Pinta* ed esperti nocchieri: Gomez Rascon (Evaristo Testa) e Cristobal Quintero (Enrico Risso).

Gli ufficiali Francesco Pinzon (Arnaldo Gatti), Giovanni di Hemguza (marchese Giorgio Doria), Fernando Garcia (Nino Capellini) Cristobal Garcia (Alberto Pretto), cavalcano, indossando costumi di raso, seta e velluto con ornamenti d'oro. È un brillantissimo gruppo d'ufficiali. Sotto il comando d'un capo, procedono poi ventiquattro armigeri, ai quali tengono dietro otto trombettieri che alla loro volta precedono il *Pregonero*.

Otto armigeri ancora; quindi si avanza la banda musicale di Siviglia seguita da popolani dalle vesti a vivaci colori; e s'avanzano, a cavallo nelle pompose e smaglianti divise gli alcadi Don Rodriguez (G. Oberti), alcade di Palos, Alonzo Cosio (Federico Risso), Alvaro (Giorgio Davidson) e Peres (signor Cesare Vairo).

L'ufficiale Ruiz Ruy Fernandez (Carletto Raggio) è seguito da paggio e scudiero a cavallo; e quattro mazzieri precedono Giovanni da Penalosa (I. De Michieli), rappresentante delle loro maestà Ferdinando e Isabella. Gli cavalcano a fianco il porta stendardo e uno scudiero: lo fiancheggiano due paggi.

*

La curiosità della folla a questo punto si fa massima. Quattro mazzieri aprono il passo all'ammiraglio Cri-

L'Atrio dell'Università di Genova.

stoforo Colombo (principe Giulietto Centurione Scotti): egli tiene il bastone del comando ed è seguito da uno stuolo di cavalieri che in abiti pomposi, accompagnati da paggi, gli fanno corteggio. Essi sono: il duca di Medina Sidonia (tenente Milanesi), il duca di Medina Celi (cap. Aless. Rattazzi), Francesco Marchese (sig. Vust), Giovanni Grimaldi (Rodolfo Hofer). Questi due ultimi, in qualità di ambasciatori di Genova, sono seguiti dal vessillifero del patrio comune, al quale fanno scorta quattro armigeri a cavallo.

Il sig. Massimo Ettinger rappresenta Pietro Guttierrez, contabile della Corona; il sig. Giuseppe Martinez rappresenta Diego Garcia ufficiale della Corona; e il sig. Giunio Edegard, Luigi di Sant'Angelo, cancelliere della Corona. Vanno pure notati: Bernardino de Tapia (Silvio Rossi) istoriografo della spedizione; Rodrigo di Escobedo (avv. Gara) notaio reale; Bartolomeo Roldano (Emilio R.; Oberti Fernando Perez (Paolo Vassallo), cui segue un pelottone d'armigeri ai quali tien dietro la banda di Huelva, i picadores ed i banderilleros: chiude il corteo una massa di popolani ed armigeri a cavallo.

*

L'entusiasmo dei Genovesi è indescrivibile. In via Roma, in via Carlo Felice, in via Garibaldi, dinanzi al quadro maestoso e indimenticabile, l'ammirazione è unanime.

Dalle finestre del palazzo Spinola, pendono ricchi damaschi; le signore gettano fiori sul corteo. E il corteo attraversa la via Cairoli tra un nuovo fitto getto di fiori.

In piazza Principe e via Carlo Alberto la folla è più che mai irruente. Dappertutto, quando compare Cristoforo Colombo, è un vero fanatismo: il popolino, allorchè passa, s'inchina riverente, levandosi il berretto!

## LE FESTE ALL'UNIVERSITÀ.

Un'altra festa genovese, alla quale intervenne il fiore della cittadinanza, ebbe luogo nell'Università il 4 agosto al tocco, per onorare, con Colombo, Giuseppe Mazzini, che in quell'ateneo studiò e si laureò in legge.

Il corpo accademico c'era tutto. Il signor Giorgio Doria, presidente del comitato universitario, aprì la serie dei discorsi consegnando al sindaco una magnifica pergamena dedicata al Comitato Direttivo dei festeggiamenti colombiani. Gli vien pure consegnata un'altra pergamena, indirizzo degli studenti senesi a Genova. Parla il sindaco, parla lo studente Alberto Manaira ricordando che cinque anni or sono, A. G. Barrili, commemorando Goffredo Mameli, augurava che nelle aule dell'Università sorgesse un busto al Mazzini, maestro d'ideali. E il Barrili, vestito della storica toga, ecco s'avanza verso la cattedra, salutato da una lunga salva d'applausi, e legge un discorso sul Mazzini L'eloquenza del nostro amico e collaboratore trascina l'affollato uditorio all'entusiasmo. Gli applausi prorompono irrefrenabili.

Al suono degl'inni si scopre, quindi, in fondo all'aula magna, il busto in bronzo del Mazzini. Più tardi, il busto sarà collocato nell'atrio. Lo scultore Domenico Paernio fece opera egregia, rendendo la pensosa ed espressiva fisonomia del Mazzini. Dopo s'inaugura, nell'attiguo porticato, il medaglione a Colombo e la lapide ai martiri del 1821.

E gli studenti, formato un centro, si recano in via Lomellini alla casa dove nacque Mazzini; indi alle carceri in cui morì Ruffini, e alla casa di Goffredo Mameli in via San Lorenzo. Alla sera, partecipano a una fantastica fiaccolata.

L'Università di Genova, dove ebbe luogo così geniale solennità, è una delle più belle d'Italia. Il palazzo fu edificato nel 1623 a spese di Paolo Balbi, su disegni di Bartolomeo Bianco. L'atrio (del quale vedete il disegno) contiene il busto del Balbi, scolpito nel 1825 da Ignazio Peschiera. Su per le pareti della scala sono murate lapidi interessantissime per la storia ligure: in capo alla prima scala si conserva un avanzo del monumento sepolcrale che a Simon Boccanegra, primo doge di Genova, era stato innalzato nella chiesa di San Francesco di Castelletto.

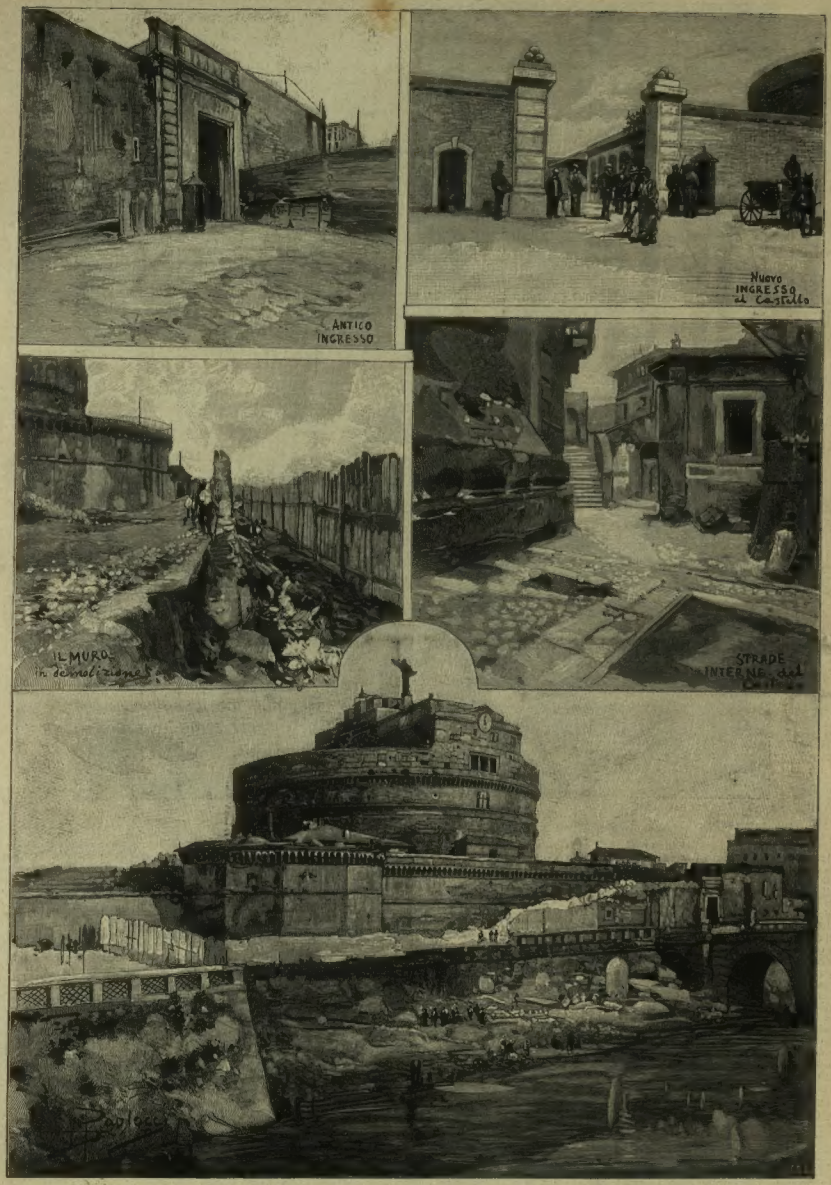
## IL 1.° PREMIO PER LE REGATE.

Genova vide, in questi giorni, brillantissime regate internazionali del Regio Yacht Club Italiano, cominciate assai bene sin dalla prima giornata; e vedrà altre regate che cominceranno oggi, 14 agosto.

Come primo premio in quest'ultime (che costituiscono la VI gara nazionale) e precisamente per la gara delle patronesse, è fissata un'artistica coppa d'argento; il signor Eugenio Bellosio di Milano la eseguì per incarico d'un comitato di gentildonne genovesi, le quali la destinano al vincitore.

La coppa è d'argento, pesa sette chilogrammi, ed è alta 50 cent. Un Nettuno, col tridente, cavalcando un cavallo marino, e trascorrente maestoso sui flutti, sostiene una conchiglia che ha quasi la forma della caravella, sulla quale Colombo scoperse l'America. Nel piedestallo, sono intrecciate dei remi. Le decorazioni sono ricche; la linea generale del lavoro e l'abilità tecnica sono lodate.

Il Bellosio è milanese, allievo di quell'insigne artista cesellatore che fu il Bellezza.




Roma — Demolizione e ricostruzione del Castel Sant'Angelo (disegno di Dante Paolocci).

Le feste Colombiane a Genova. — La Passeggiata storica rappresentante la partenza di Cristoforo Colombo. — Il gruppo principale.
(Disegno di G. Amato, da fotografia di D. Ferrari.)

# L'Esposizione Mondiale di Chicago.

Chi inaugurerà l'Esposizione La spada di Colombo. Gli edificii principali. La gran torre. La ferrovia elettrica. Una gran nave-esposizione. Il culto dell'*enorme!*... Una pantomima su Colombo. Una nuova opera *Cristoforo Colombo*. Un teatro sotterraneo.

*(Nostra Corrispondenza.)*

Chicago, 13 luglio.

Dunque, il 1° maggio 1893, il discendente di Cristoforo Colombo, marchese di Veragua, inaugurerà l'esposizione che Chicago prepara in onore dello scopritore dell'America. Siccome il marchese è troppo vecchio per esporsi alle fatiche del viaggio fino a Chicago, egli resterà a Madrid, donde, a una certa ora del giorno solenne dell'apertura, premerà un bottone elettrico. La corrente, dal suo appartamento, si trasmetterà a Chicago, passando per il cordone sottomarino, e metterà subito in movimento tutte le macchine a vapore dell'esposizione.

La caravella Santa Maria (riproduzione di quella su cui Colombo scoperse l'America) percorrendo a vela la stessa strada tenuta dal gran ligure nell'Atlantico, passerà per il fiume San Lorenzo e per il canale Willand, e figurerà alla mostra colle riproduzioni delle altre due famose caravelle, *la Pinta* e *la Nina*.

Vedremo anche la spada di Colombo. Nel Museo Colombiano, che raccoglierà tutti i ricordi di Colombo che sarà possibile riunire, vedremo anche la spada che il grande italiano portava al primo sbarco nel nuovo mondo.

Il nome di Colombo risuonerà dappertutto: e, per questa esposizione fatta in onore del grande scopritore italiano, non si risparmiano certo fatiche e dollari. Mentre scrivo, le costruzioni degli edifici continuano, non ostante il pessimo tempo e, ch'è più, non ostante la questione, ancora insoluta, della provenienza del denaro con cui questi edifici devono essere pagati. Ma abbiamo il signor Springer il quale è l'avvocato più ardente della buona riuscita dell'esposizione: abbiamo sopratutto un paese, il quale non si preoccupa, certo, del ristagno momentaneo di fondi finanziarii. Come la verga di Mosè battendo sulla rupe ne faceva scaturire l'acqua, così la stampa, battendo sull'amor proprio di Chicago, ne farà scaturire tutti i diciassette milioni di dollari necessarii alla mostra.

■

Già in una mia lettera precedente vi descrissi le rive del lago Michigan, sulle quali sorgeranno gli edificii [1]. Ora aggiungo che i principali edificii destinati a speciali mostre come le belle arti, l'elettricità, l'industria navale, l'agricoltura, la piscicultura, la caccia, l'industria forestale, ecc., saranno quattordici. Sopra tutti emergerà il palazzo delle donne, dove si vedranno donne giovani (e speriamo belle) di tutti paesi, occupate nei loro speciali lavori, nelle industrie particolari delle loro regioni. Edison, quando venne a Chicago, manifestò un suo stupendo progetto per illuminare questo, che sarà il palazzo delle fate della nostra gioventù.

Il grandioso edificio per le belle arti, che gli architetti stanno ultimando, occupa un'area di 170 000 piedi quadrati. Giorno e notte, senza tregua, senza posa, vi lavorano seimila e cinquecento operai. L'edificio per l'elettricità, la regina del giorno, sarà addirittura una meraviglia. Si calcola che la forza elettrica, la quale verrà utilizzata all'esposizione, salirà al decuplo di quella prodotta all'ultima esposizione mondiale di Parigi. L'impianto elettrico costerà un milione e mezzo di dollari. Si è già provveduto per circa 120 000 lampade ad incandescenza e per 700 lampade ad arco. La forza motrice pel treno dei passeggeri che dovrà percorrere il parco Jackson sarà l'elettricità. La linea correrà per otto chilometri con stazioni ad intervalli di trecento metri. Si potranno trasportare 20 000 passeggieri all'ora.

Tre saranno le fontane con effetti artistici ed elettrici, in dimensioni gigantesche. In fondo alla laguna alla distanza di 150 metri dalle tre fontane, si erigerà una torre alta quattrocento metri, la gran torre di Chicago, su cui saranno piantati tre fanali elettrici, che proietteranno la loro luce sulle fontane e sui fabbricati circostanti, illuminandone il panorama grandioso.

*

Il dipartimento navale degli Stati Uniti avrà a Chicago una mostra singolare. L'edificio — chi lo crederebbe? — consisterà nel modello in grandezza naturale, di una delle più recenti navi di battaglia americane: lo scafo sarà eretto su delle palafitte in riva al lago. Vi sarà a bordo un equipaggio di ufficiali, macchinisti, marinai e soldati, i quali con frequenti esercizii d'artiglieria, completeranno l'illusione della vita di bordo.

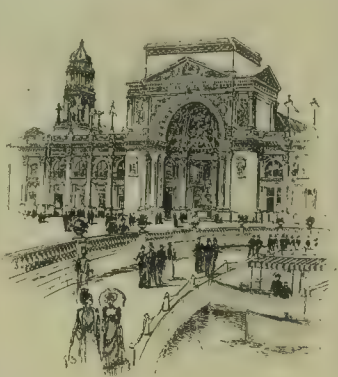
L'edificio della pesca, che si sta ergendo, pure o parte, mette, già a quest'ora, la febbre addosso ai dilettanti piscicultori che qui abbondano. Nel centro dell'edificio (ch'è poligonale) v'ha una grande rotonda e nel mezzo di questa s'allarga una vasca da cui sorge un gruppo di rocce coperte di erbe marine e di muschio. Dai crepacci, l'acqua zampillerà continua nella vasca popolata dalle mille varietà dei pesci dorati. Lungo le due braccia dell'edificio sono ormai situati gli acquarii, dieci in tutti.

I visitatori potranno veder anche un Palazzo del Governo degli Stati uniti, e un palazzo dei governi esteri.

All'edificio dell'agricoltura se ne aggiunse un altro: una immensa cascina. Il riparto delle miniere presenterà tutte le singolarità possibili della madre terra.... e del cielo. La città di Helena, Montana, manderà, infatti, un bolide colossale, trovato ne' suoi dintorni, composto di nikel e di ferro magnetico.

*

Non si vedranno, invece, troppi portenti di buon gusto architettonico, a quanto mi sembra dai progetti delle costruzioni. Tutti gli stili sono ammessi, tutte le bizzarrie, tutti i tentativi, purchè domini il carattere imperante di quest'esposizione, ch'è l'*enorme*. Il palazzo delle manifatture disegnato dal signor Riccardo M. Hunt, è copiato, fino a un certo punto, dal palazzo delle macchine dell'esposizione di Parigi. L'edificio della pesca e quello delle macchine arieggiano gli edificii di Siviglia. Il palazzo per l'agricoltura ricorda l'architettura italiana del Rinascimento; e così quello per l'elettricità ed altri. L'Italia ci verrà rammentata anche nello stile dell'edificio per le industrie minerarie, ma sempre con libera interpretazione, s'intende.... troppo libera! La più bell'opera architettonica, che le acque del lago di Michigan rifletteranno nei loro limpidi cristalli, sarà il palazzo delle Belle arti in istile che ci trasporta colla fantasia alle meraviglie dell'arte greca.



Il Palazzo dell'elettricità.

■

E gli spettacoli?

Gl'impresarii Abbey e Grau apriranno essi soli quattro teatri, e per primo l'Auditorium. Chi verrà a Chicago, rimarrà sbalordito nel vedere questo gigantesco palazzo, fondato nel 1885, ch'è, nello stesso tempo, grande albergo e grande teatro, illuminato da 10 000 lampade elettriche a incandescenza di sedici candele ognuna, ed ha millecinquecento finestre, duecento porte, cinquemila posti, e soli quaranta palchetti, avendosi voluto fare un teatro popolare e non aristocratico.

L'Auditorium si aprirà il 17 aprile con una mastodontica pantomima-ballo, di S. Kiralby, intitolata l'*America*. Sarà una rivista storica della scoperta del nuovo mondo, dall'arrivo di Colombo ai conflitti per l'oro in California, dalle guerre della schiavitù all'inaugurazione dell'esposizione di Chicago. Vi sarà mista anche della prosa e della ginnastica. Il lottatore Sandow, che avete ammirato anche a Milano, solleverà con un braccio un peso di centocinquanta chilogrammi.... a gloria di Colombo.

Un italiano di Nova York, il maestro Carlo Brizzi, vuol rappresentare la stessa sera dell'inaugurazione della mostra una nuova opera *Cristoforo Colombo*. E aggiungete che, nella stessa esposizione, si fabbricò un teatro.... sotto il livello del suolo. La platea sarà girabile, in modo che gli spettatori si troveranno davanti a cinque palcoscenici diversi e a cinque diverse rappresentazioni senza muovere un passo. Cose d'America!

*Nautilus.*

Inseriamo i disegni dei varii edificii, di cui parla il nostro corrispondente, e de' quali ci comunica gli schizzi. Altri ne daremo in altri numeri.

[1] Vedi il N. 12 del semestre scorso.

---

# UN'ESCURSIONE ALL'ISOLA D'ELBA.

. . . . . Ilva . . . .
Insula inexhaustis chalibum generosa metallis.
(Virgilio, *Aen.*, l. X).

Due ragioni mi spingono a scrivere queste brevi memorie: la prima è di far conoscere ai gentili lettori dell'Illustrazione Italiana la bella regione Elbana, tanto più che da poche settimane s'è inaugurato il tronco ferroviario Campiglia Marittima-Piombino, che faciliterà di molto le comunicazioni fra l'isola ed il continente; l'altra, la buona memoria che io serbo, fino da'primi anni, per quest'isola dove mi sono intrattenuto lietamente quando ero ancora, come suol dirsi, nella dolce primavera della vita.

Ciò premesso, noterò un fatto comune per tutte le isole ed è che generalmente esse non sono molto conosciute, perchè poco visitate a causa dell'ostacolo di qualche ora di mare.

L'isola d'Elba, all'infuori della celebrità che le viene dalle ricchezze minerarie, non è forse nota che per la triste fama de' suoi bagni penali e più ancora per la prigionia di Napoleone I. Invece l'Elba meriterebbe d'essere molto visitata, essendo il suo territorio uno de' più attraenti per bellezza di giacitura, per salubrità di soggiorno e per amenità di gite montane; l'isola è per due terzi montuosa; ma i suoi monti sono poco aspri, eccezion fatta per quelli del paese di Marciana.

Il viaggiatore che giunge all'Elba trasportato dal piroscafo che lo imbarcò a Livorno o a Piombino, sbarca a Portoferraio, città capoluogo dell'isola e sede di sotto-prefettura, dipendente da quella di Livorno.

Portoferraio è una piccola ma pittoresca città, forse meno bella per i suoi edifizi, che per la superba posizione in cui vennero eretti. Da levante a ponente la ricinge un monticello che stendendo le due estremità fino al mare, prende l'aspetto di semicerchio e chiude il porto sottostante assai vasto, profondo e sicuro, tale insomma da primeggiare con pochissimi altri del Mediterraneo, tantochè il ministero della marina lo dichiarò di prima classe. Fu detto che i Romani traessero partito da una così bella località per farvi deposito del ferro di Rio, ed il nome di Ferraio è di origine talmente antica, che riuscì vano l'ambizioso desiderio di Cosimo I di sostituirgli quello di Cosmopoli che non tenne che per brevissimo tempo. Non è qui il caso di tessere una storia dell'isola dai tempi più remoti fino ai nostri

giorni [1], e a questo riguardo mi contenterò di dire che le due repubbliche di Genova e di Pisa se ne contesero il dominio, che poi fu tenuto dalla Toscana, retta allora dai Medici. Cosimo I fece costruire a Portoferraio delle gagliarde fortezze, altre ne costruirono Francesi e Inglesi che pure vi dominarono; l'isola passò poi in possesso di Napoleone I, dal quale fu aggregata definitivamente alla Toscana.

Nessuna borgata o villaggio trovasi nel territorio di Portoferraio; in un luogo detto le *Grotte* si osservano vastissimi ruderi di edifizi romani con sotterranei assai estesi. In fondo alla valle detta di San Martino vedesi la villa napoleonica costruita nel 1814, essa non merita altra menzione che di aver dato umile ricetto al più potente uomo del secolo, caduto di repente in miseranda fortuna.

Agevoli strade conducono da Portoferraio ai diversi paesi dell'isola; le migliori sono quelle che menano a Portolongone, a Marciana, a Rio, a Capoliveri, paesi tutti assai pittoreschi. La campagna che si percorre per andare a Longone, vista dall'alto dei poggi che via via si percorrono, per panoramica bellezza è una delle migliori dell'isola. Si crede che il nome di *Longone*, la cui costruzione fu decretata da Filippo II, derivasse dalla lunghezza del tempo che si frappose nel costruirlo. Altri è d'opinione che debba questo nome derivare dalla forma del porto, o, per essere più esatti, del profondo seno nel quale si distendono le agitate acque del canale di Piombino.

Ma veramente interessante per il visitatore dell'isola è il fare una gita a Rio, ove trovansi le miniere che risalgono ad un'età remotissima. La ricchezza dei minerali di ferro è grande, ma più notevole ancora è la facilità di estrazione e l'esistenza così evidente del minerale da non esser necessario l'aprire gallerie sotterranee per seguire i filoni; l'escavazione si è svolta e si svolge tuttora in un terreno leggermente ricoperto di terra, ma quasi esclusivamente costituito in ferro. Il minerale viene poi lavorato e fuso dei forni di Follonica, oppure mandato all'estero. I frammenti che vengono tolti insieme con una forte quantità di terra, prima di esser fusi, vengono lavati con appositi strumenti, ai quali una pompa a vapore conduce l'acqua dal mare vicino.

Trovandomi all'Elba volli prendere anche la veduta dell'artistico paese di Capoliveri (l'antico *Caput liberum*, l'origine del qual nome è ignota), frazione del comune di Portolongone.

Capoliveri, una volta di lurido aspetto ed ora trasformato, giacchè alle antiche mura castellane fa cinta un caseggiato moderno, è situato sull'altura di un poggio e la sua popolazione è costituita quasi esclusivamente di agricoltori che vivono col prodotto dei loro campi, specie del vino che ovunque vien cercato e spedito.

Vorrei ora parlare un poco degli altri paesi dell'Isola, come ad esempio di Marciana, di Campo, di Procchio, del villaggio di Lacona che ispirò questi versi ad un poeta contemporaneo:

O pendici d'isopo e rosmarino
Verdeggianti su i massi di granito
Che vi allargate dal selvoso lito
A abbracciare il mio bel golfo turchino;
O da l'ombra fragrante antico pino,
Che quasi un vecchio nauta rimbambito
Vagheggi da la spiaggia l'infinito,
O carezze di soffio mattutino
Arrecanti susurri di fogliame,
E stornelli di campi e di paranze,
E profumi di mare e di catrame,
E pispigli di lodole in amore
Quante mi tornan care rimembranze,
Quanta mi torna giovinezza in core!

Ma li riserbo per un'altra volta, se mi sarà concesso.

Per ora finisco col diroccato castello del *Volterraio*, assai importante dal lato storico. Secondo il Ninci, fu un forte fabbricato la prima volta dai Volterrani, diroccato dai Siracusani, smantellato dai pirati di mare, rialzato dai Romani, atterrato dai Longobardi, rifabbricato dai Pisani, tentato inutilmente dai Genovesi, e dopo arreso ai Tunisini, risarcito dall'Orsini. Migliorato poi da Giacomo III, fu tentato invano dai Turchi, abbandonato dagli Elbani, occupato dai Francesi, abbandonato da questi, rioccupato dai Portoferraiesi fino al primo maggio 1801. Fu poi riabbandonato; attualmente credo che sia di proprietà demaniale.

TEODORO CORSI.

[1] Chi desiderasse estese notizie in proposito può consultare la *Storia dell'Isola d'Elba* di G. Ninci, edita dal Broglia, Portoferraio, 1815.

## UNA VISITA AL CONTE LEONE TOLSTOI.

### XVI.

Che cosa è la guerra?

Secondo il conte Tolstoi — d'accordo con lo Spencer — la guerra non è altro che l'illustrazione e il risultato dell'attuale ordine di cose basato sulla violenza. Nella nostra epoca, codesto ordine di cose raggiunse oramai il suo massimo sviluppo; si direbbe quasi che i popoli vivano per la guerra.

Fortunatamente, nella coscienza generale dei popoli comincia a farsi strada la convinzione che la violenza non è legata a verun'idea morale, e che la guerra, oggidì, non si fa più, come nei secoli passati, in nome di Dio, della giustizia e via discorrendo, bensì in nome e nell'interesse di chi è interessato ad esercitare la violenza.

Pure, con mezzi esterni, non è possibile oggimai combattere e distruggere la guerra. Vista l'organizzazione militare degli Stati moderni e la circostanza che il monopolio della forza pubblica è concentrato nelle mani degli interessati alla violenza, una rivoluzione, o una reazione energica contro l'attuale stato di cose, è impossibile, nè trarrebbe a risultati efficaci.

I paladini della guerra, ossia gl'interessati all'ordine di cose basato sulla violenza, abusano di quattro mezzi potentissimi di pressione, per imporre i loro interessi agli interessi generali.

Primo: il *terrorismo*. Leggi speciali e rigorosissime minacciano severamente chiunque osa ribellarsi o protestare contro l'attuale stato di cose. L'umanità terrorizzata è ridotta ad una docile mandria di pecore. Si subisce la più esosa forma della violenza — la guerra — contro le proprie profonde convinzioni.

Secondo: l'*egoismo*. Combriccole e gruppi d'interessati alla guerra, cercano di illudere le masse, destando in esse l'egoismo della propria difesa o della propria conservazione, come se la guerra si facesse in omaggio al benessere dei popoli, non già nell'interesse dei pochi affigliati al monopolio della violenza.

Terzo: l'*ipnosis*. I governi e i paladini interessati della violenza ipnotizzano sistematicamente le grandi masse, con tutti i mezzi possibili; con la stampa, con frasi sonore, con feste patriottiche, con inni di vittoria e di gloria, nelle famiglie, nelle scuole, dagli altari. La sola parola "guerra" ipnotizza oggidì i popoli, come un'impresa sacra, voluta da Dio e dal benessere dei popoli.

Quarto: la *disciplina militare*. Grazie a questo mezzo di pressione e al rispettivo servizio militare obbligatorio, ogni suddito è costretto di servire ciecamente, contro la propria coscienza e la propria volontà, le cause della violenza: ogni mancanza disciplinare, contemplata dai codici militari, è punita come un delitto di lesa patria, anzi di lesa maestà. Ad illustrare tutta la brutalità di questo mezzo coercitivo, il conte Tolstoi ricorda il discorso di Guglielmo II, nell'occasione che le reclute di un reggimento della guardia gli prestarono giuramento di fedeltà. Quel paladino della violenza disse:

"Voi mi avete giurato fedeltà, dunque voi ora mi appartenete. Voi dovrete eseguire sempre e ciecamente la mia volontà e i miei ordini anche se, divampando in casa nostra una guerra civile, foste chiamati ad ammazzare i proprii parenti, i propri fratelli, i propri genitori."

Il conte Tolstoi trova che questo linguaggio segna il colmo dell'audacia tendente a legittimare la violenza, e che dopo il suo discorso, Guglielmo meritava d'esser rinchiuso in un manicomio. Egli, invece, continua a regnare per grazia di Dio e volontà del popolo!...

Come, dunque, combattere la guerra?

Non potendo opporre violenza a violenza, nè ricorrere a mezzi esterni, il conte Tolstoi propone un mezzo interno, educativo, filosofico: risvegliare ed educare, nella maggioranza degli uomini, la vera *coscienza cristiana*, la quale non ammette che un uomo sia schiavo di un suo simile e, molto meno, che un uomo possa uccidere sotto verun pretesto un suo simile. Quando la maggioranza degli uomini, forte di codesta fede, dirà fermamente: "io non accetto la guerra, dunque io non mi batterò", — allora soltanto la guerra avrà cessato di degradare il genere umano.

Ecco il segreto, il dogma fondamentale della religione contro la guerra. Codesta nuova religione reclamerà da principio, come tutte le religioni, numerosi martiri, ma sul loro sangue essa, rinvigorita, trionferà.

Differentemente dalla *coscienza pagana* che intuiva la vita sotto l'unica forma del benessere individuale, la *coscienza cristiana* la intuisce sotto la forma umanitaria degli interessi generali, riflettendosi direttamente nel concetto universale di Dio, fonte d'ogni bene. Quando la coscienza cristiana reggerà i destini del mondo civile, allora la guerra sarà un paradosso, onde si vergogneranno i nostri posteri.

### XVII, *ed ultimo*.

Figurarsi il subisso di discussioni che sarà sollevato da questo bizzarro studio sociale del conte Tolstoi, quando verrà pubblicato nella sua integrità. Io ne ho dato soltanto le linee generali, per completare questi ricordi e a comprovare la nuova evoluzione dell'ingegno dell'illustre scrittore verso speculazioni che sfuggono alle sfere dell'arte pura.

Ma è ben differente l'intonazione umanitaria di quest'articolo contro la guerra, dall'invettiva brutale della *Sonata* contro il matrimonio e l'amore coniugale. Tutti sentiamo l'ingiustizia della guerra: la accettiamo penosamente contro le nostre convinzioni: ci ribelliamo all'idea di un simile attentato contro i progressi umani e la civiltà. Ma è ben scarso il numero dei lettori capaci d'estasiarsi alla lettura del racconto del Pogniscev e del suo uxoricidio, com'è scarso il per cento di ribaldi e di rammolliti di fronte agli onesti e ai saggi.

E lo stile smagliante del Tolstoi che ipnotizza qualunque sia l'argomento ch'egli tratti. La *Sonata a Kreutzer* si legge da capo a fondo senza stancarsi, come si leggono febbrilmente i migliori capitoli dei suoi romanzi. Ma la *Sonata* non si rilegge, nè si ammira. La si getta via, protestando.

E anche l'articolo contro la guerra potrà esser vivamente discusso, non già per la forma, ma per le idee, non sempre pratiche, non sempre logiche e possibili. Risvegliare la coscienza cristiana?... ai nostri giorni, quando tutto l'ambiente sociale tende a ripiombare in un'epoca pagana!...

Nulla di più facile del costruire castelli in aria. Il castello del conte Tolstoi è una società pura, perfetta, elettissima, ove tutte le forme della vita debbano brillare come raggi di un sole immacolato. Ma non è la nostra società, non sarà la società del prossimo secolo. E intanto l'ingegno dell'illustre autore di *Anna Karenin* si sciupa in isforzi fantastici, invece di manifestarsi nella gloria dei suoi fascini artistici.

Anche *La morte di Ivan Ilich*, uno degli ultimi racconti del conte Tolstoi — ch'io tradussi dal russo — non è altro che una satira, un'invettiva spietata contro l'egoismo sociale. Si vede proprio l'illustre scrittore affannarsi nella ricerca di un ideale che gli sfugge, senza che gli riesca di sintetizzarlo. Egli oramai intuisce ed analizza soltanto i lati più mortificanti della vita: non si cura di svelarne i lati luminosi. La vita è triste, lo sappiamo, ma sarebbe più triste se il mondo fosse abitato da soli pessimisti. Vorremmo vedere il conte Tolstoi a capo d'una crociata che partisse, sorridente, alla conquista dell'ideale, non già di un apostolato demolitore, armato di coltello e di fiale di veleno.

Quando Ivan Ilich è disteso, cadavere, nella stanza mortuaria, gli amici e parenti che vengono a benedirne la salma, non hanno, secondo il Tolstoi, che questo solo pensiero: "meglio a te che a me!" Ma è possibile che la vista d'una persona amica, morta, non ridesti pensieri più umani e meno atrocemente egoistici? Anche l'egoismo umano si arresta, in genere, dinanzi al profondo mistero della morte. Le eccezioni sono eccezioni e non formano una legge sociale.

*

E la conclusione?

Il Tolstoi oramai non si demolisce e neanche è facile scuotere l'altissimo piedestallo di porfido su cui lo innalzarono le sue opere romantiche e il suffragio dei contemporanei. Un colosso simile s'impone quasi alla critica. Si può discuterlo soltanto ed in pari tempo ammirarlo come un vanto artistico e letterario del nostro secolo. Il suo nome brilla nei fasti del pensiero umano.

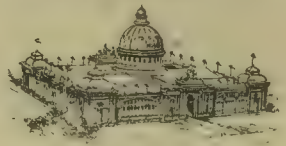
La vestizione di Santa Chiara d'Assisi,
dipinto di *Lorenzo Lotto*, nell'Oratorio Suardi in Trescorre Balnbario.

La cascina.

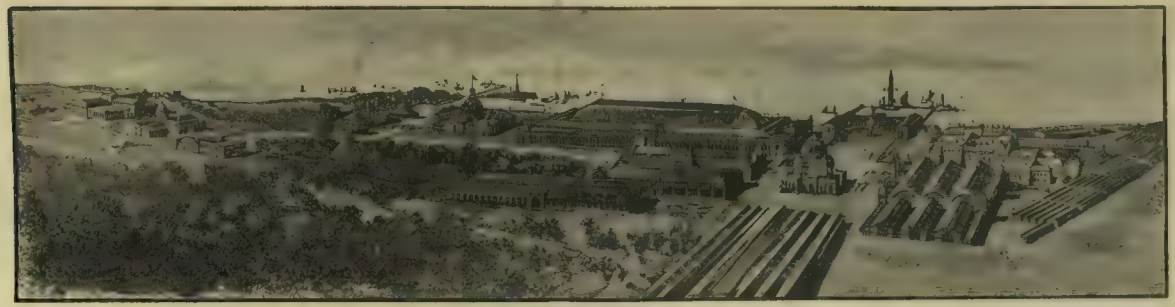
Il palazzo delle donne.

Palazzo delle miniere.

Edificio per la pesca.



Il palazzo del governo degli Stati Uniti.



Panorama degli edificii.

Palazzo dell'agricoltura.

Palazzo dell'orticoltura.

Galleria delle Belle Arti.

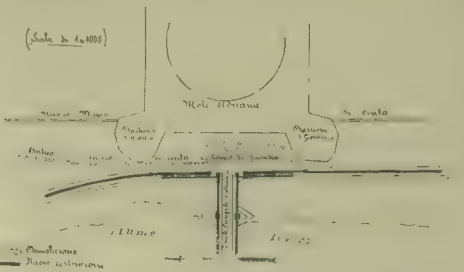
L'Esposizione Mondiale di Chicago (da documenti americani).

Mi premeva soltanto rilevare che le opere sociali e filosofiche del conte Tolstoi non contribuiscono punto, come qualcuno ritiene, ad ingrandire l'aureola di celebrità letteraria. Non vorrei aver scosso l'entusiasmo dei lettori pel nome del Tolstoi: io stesso inneggerò sempre al conte Tolstoi come artista e romanziere. Ma non lo accetto nè lo ammiro come apostolo di una nuova filosofia sociale. Il suo catechismo è completamente sbagliato, dannoso, assurdo. In Russia il suo apostolato sconvolge lo spirito patriarcale del popolo: in Occidente esso infiamma le gesta di Ravachol.

Certo, finchè resterà una sola lingua civile d'Europa, le opere romantiche del conte Tolstoi si leggeranno con ischietta ammirazione. I nostri posteri diranno di lui: "fu un'illustrazione del XIX secolo." Ma la salma del conte Tolstoi sarà ancor calda, quando il suo catechismo sociale e filosofico sarà già dimenticato. E soltanto un critico impertinente ne ricorderà la *Sonata a Kreutzer* e gli scritti di questi ultimi anni — dovuti ad una crisi psicopatica, ad una tetra fase di sconforto morale dell'illustre scrittore — per imprecarne alla memoria.

Insieme ai lettori, io pure faccio voti caldissimi che la gloria del conte Leone Tolstoi, lui morto, non venga offuscata sinistramente dal ricordo del suo apostolato sociale, come lo è in questo istante.

G. Modrich.




LE DEMOLIZIONI A CASTEL SANT'ANGELO

A ROMA.

Ecco un lavoro pel quale è sperabile non sentiremo le lagnanze dei romanofili della bionda Albione o le critiche degli archeologi tedeschi, dappoichè l'abbattimento del muraglione a cannoniere che prospettava il Ponte per chi andava a San Pietro, se cambia a prima vista l'insieme dello storico monumento, lo migliora mettendo in luce un intiero lato dell'antica opera quadrata e i due famosi bastioni di San Giovanni e di San Matteo costruiti veramente dal Sangallo.

Dal nostro disegno appare chiaramente quali essi siano e come la nuova prospettiva giovi alla severa massa dell'antico mausoleo ridotto dai Papi a fortezza e che tanta parte ebbe nelle vicende medioevali di Roma.

Si è già parlato in queste giornate dei lavori di ampliamento che si debbono fare al ponte Sant'Angelo per completare la sistemazione del Tevere in detta località. Or bene, con la demolizione degli archi piccoli estremi e la costruzione in loro vece di grandi, affatto identici agli antichi di mezzo, ne veniva per conseguenza inevitabile che per la continuità del Lungo-Tevere bisognava allargare la sponda destra, e perciò demolire il muro di cinta assieme al Corpo di Guardia del Castello.

Non dubitate, anche per cosa così leggiera, di chiacchiere e di carta si è fatto spreco prima di venire a simile decisione!

Il Ministero della Pubblica Istruzione, che del resto

fa bene ad essere così severo, ha voluto che a lui rimanessero, per essere ricomposti non so dove, un gran camino in pietra con intagli e stemma del Barberini ed una porta diamantata che metteva verso il centro del Castello, nonchè una Madonna posta in alto d'una parete accennante ad essere qualche cosa di buono assai.

*Padre Zappata* del Fanfulla potrebbe solo dirvi quanti e quali e di che colori vestiti fossero i soldati che si

riscaldarono alla crepitante fiamma del camino colossale, non io che poco so di aneddoti guerreschi.

Comunque sia, io m'auguro una sola cosa, per il bene dell'arte e della storia, che cioè l'interno del Castello non venga mai profanato. Lascino per carità come sono quelle stradicciuole mal selciate con quelle castpole che rammentano Rocca di Papa e Monte Cave, e le lascino col loro lume ad olio come ora, nè mai un pennello barbaro cerchi rischiarare quelle viuzze che sono veri quadretti, e che tanto contrasto di pensieri recano, accoccolate come sono entro la tomba d'un Imperatore romano.

Nella continuità della via che conduce verso San Pietro è stato aperto il nuovo ingresso al forte, fabbricandovi modestamente, e come una moderna e piccola stazione ferroviaria, il nuovo Corpo di Guardia. I tetti rossi, i legni verniciati, e le piante rampicanti lo rendono allegro; nè mi dispiace il distacco che esso fa con la severa mole vicina, anzi questa aumenta d'imponenza. Ma v'è poi una ragione che ha consigliato a non far per ora spese eccessive ed inutili, essendo idea stabilita nel piano regolatore l'isolamento completo di tutta la Mole Adriana. Tutti questi lavori indicati schematicamente nella piccola pianta che si unisce sono stati appaltati per L. 1 174 000 all'Impresa Medici, la quale ha già messo mano alle varie demolizioni, mentre come per il Ponte Palatino e per quello dei Fiorentini, di cui vi siete già occupati, i lavori del Ponte Sant'Angelo e della Mole Adriana sono diretti per conto dell'Ufficio del Tevere dal bravo e solerte ingegnere Augusto Pulidori.

*Ipsilonne.*

# IN CARCERE

(RICORDANZE DI DOMENICO CIÀMPOLI).

XV.

Sono libero, dissi dopo la lettura del telegramma; e un'improvvisa fede mi penetrò profondissimamente nell'anima, il cuore mi pulsava come illuminato. Mio fratello viene; ripetevo: sono libero. Non era giunto prima, perchè io stesso, nelle aspettazioni ingannevoli del dimani l'avevo trattenuto. Or egli veniva e veniva a difendermi, a sostenermi; l'opera sua doveva aver maggior efficacia di quella degli amici. La vicinanza di lui, di Gaetano, mi rendeva la confidenza nell'avvenire, mi fortificava come una buona corsa su greppi nativi. Ah, come lo rivedevo nitidamente! Forte e mite, sobrio e laborioso, di poco maggiore di me, era rimasto a quarant'anni semplice e lieto; aveva serbato del bersagliere la franca sincerità, l'onesta fierezza, la gioviale simpatia. Quella sua fronte piena d'idee, quei biondi baffi trionfatori, persino quell'amabile rudezza mi parevan concilianti ogni dissidio. Col semplice buon senso e l'acume nativo, come fosse sempre su campi di battaglia, vedeva rapido e lontano; agiva spedito, tenace nella lotta, generoso nella vittoria, pronto alla commozione, facile a dare. Non conosceva le vie tortuose: mirava diritto e sicuro; aveva qualcosa delle montagne nostre nell'anima, onde la parola sua era brezza purissima, vivificante.... E con la figura di lui, mi ricorevano alla mente le memorie dell'infanzia e dell'adolescenza, le giocondе gite tumultuose per le valli aspre, i boschi silenziosi, le rupi scheggiate; e poi le serie passeggiate comuni, lui bersagliere davvero, io bersagliere da collegio, e la sua tenerezza paterna, i consigli savi, gli aiuti ne' momenti difficili, e il suo tacito orgoglio nel vedermi progredire, tutto m'era presente, come se gli anni non fossero passati. Io confidavo in lui ciecamente; mi sarebbe stato caro averlo a guida continua; non immaginavo ch'egli potesse aver mai torto.... Egli aveva ancora il cuore vergine e schietto, non inaridito dalla cultura analizzatrice che raffinando il gusto ci fa scettici e molli, infinti o codardi; serbava purissime le doti della fanciullezza, tutte illusioni di bene e le blande speranze eterne, e nel lavoro, nell'ordine trovava pace. Sapeva pungere tutte le debolezze col riso bonario, che nascondeva accoramento: anche nelle ore più difficili, mentre forse si sentiva scoraggiare, mostravasi sereno, con una cert'aria di comicità esilarante che gli cattivava gli animi. Parlava tutti i dialetti d'Italia, colti sul vivo, e poteva figurare i vari parlari di tutto un reggimento, imitando anche l'indole delle persone.... E che gran tentatore con le donne! Le vinceva, facendole ridere di quel riso ch'è malizia vereconda e civetteria procace; mentr'egli si faceva grave e serio, come era nel fondo del carattere.... Così io rivedevo nelle lunghe ore dell'attesa durante la notte e il dì seguente; e la solitudine desolata si empiva tutta di lui affettuosissimamente: egli mi portava sicurezza e tregua, quasi l'alito freschissimo delle foreste e la tranquillità di villaggi. Io lo sentivo avvicinare; l'attraevo con la volontà, ero con lui sul piroscafo, in ferrovia, e lo immaginavo pallido e ansioso, impaziente di indugi, pronto a lottare, sempre col sorriso sulle labbra e il pensiero negli occhi. Quando udii sonare le due e un quarto fui colto da un tremito strano: — Viene, eccolo! — dicevo fra me. — La carrozza è giunta alla porta. — Infatti era lui; mi mandò due righe: non era lecito parlarmi senza il permesso del Procuratore; correva a prenderlo. E udii la carrozza che partiva di galoppo. A lui, mio fratello, non era lecito parlarmi, dopo un viaggio di mille chilometri.... Quando dopo un'attesa amara, ci abbracciammo, fu una terribile, desolante tenerezza: egli faceva sforzi inauditi a ingoiar lagrime e singulti, a esser bersagliere. Le prime parole che disse furono: "Se tu fossi stato colpevole, sapevi bene il da fare. Ora io sono qui e ti trarrò fuori fra le mie braccia. Soltanto, ti prego, asciuga quegli occhi, che non devono piangere." E col solito piglio bruscamente dolce, mi confortò. Il Direttore, presente al colloquio, n'era commosso....

Poi vennero i lunghi giorni di lontananza: egli scriveva conciso e affettuoso, non potendoci vedere.... Ma io lo seguivo nelle sue corse presso gli avvocati, gli amici, i magistrati; e ne immaginavo le

trepidanti aspettazioni, le dispute vivaci, le preghiere ardenti, e gli sdegni repressi.... Ah, che strazi deve aver sofferto quel cuore alle ripulse ingiuste, alle maniere triviali, al non potersi ribellare, alle negligenze volute! E che pena sapermi lì a due passi e non poter neppure parlarmi.... Ma il suo affetto era industrioso: più d'una volta ci vedemmo di lontano, nell'aprirsi della porta, che divideva la piccola corte dal cortile; ogni giorno mandava notizie.... E di quei giorni pareva che il cielo stesso fosse sdegnato: pioggie ostinate e venti levantini, furiosi, atroci: e tra pioggia e venti, egli correva la città da capo a fondo, senza riposo, con una sola idea: Egli dev'esser libero. Io indovinavo la sua pertinace tenerezza, la volontà leonina, le veglie tristi; vivevo idealmente della sua vita, che proiettava su di me ogni sentimento, ogni palpito: e che doveva pur tormentarsi all'idea della sua famiglia lontana, due povere donne sole e trepidanti.... Ma quante delicatezze nascoste, quante squisite ingenue cure celate aveva egli per me nel suo gran cuore appassionato! Un giorno mi dettero de' fiori, dei fiori freschi, odorosi: chi li mandava? Mistero. Un altro giorno, mi conducono il vispo e gentil fanciullo d'un amico, che mi baciava anche in nome del padre e di quell'altro signore! Quel profumo, que' baci innocenti, lì dentro, fra tanto ferro e tante colpe, mi rivelavan l'anima di lui, mi dicevano: — Presto tornerai con me, con coloro che ti voglion bene; te ne diano fede le più sincere creature di Dio, i fiori e i bambini!

XVI.

Come ingannare que' noiosi e lunghi giorni di tedio? All'uomo che pensa, spera e soffre, l'inazione è come il tempo fatto fisico e divenuto oppressivo, un tempo sconfinato nell'eterno, che non comincia, non finisce ed è, passando, sempre addosso. Allora la noia, l'indefinito sentimento del vuoto, la intuizione del nulla c'invade simile a tisi di cuore o di cervello, ci penetra lentissimamente, e ci rende capaci poi di segar le sbarre più massicce, di scalar le mura più alte, di dare del cranio contro i muri o di seccare, a nostra volta, il resto dell'umanità. Ma lì dentro pochi s'annoiavano davvero.... (Parlo de' pochi ch'io potevo vedere: quell'immenso edificio nelle corsie de' poveri m'era affatto ignoto; e probabilmente lì dentro si svolgeva la vita vera del carcere co' dolori più acuti, la privazione dell'aria e della luce, le turpitudini dell'ozio, i rimorsi, i patimenti e le camorre: lì dentro applicavasi il ferreo regolamento con le angustie previdentemente assurde e le inumane privazioni; o si potevan narrare drammi selvaggi e pietosi o delitti legali).... Pochi dunque si annoiavano o mostravan d'annoiarsi poco, succhiellandosi il cervello a trovar mezzo per uccidere il tempo, il quale, là dentro, non è come pel resto del mondo, pare invece una parentesi penosa che si apre all'entrata e si chiude all'uscita: chi esce crede che nulla nulla cambi di fuori, quasi risvegliandosi da lungo sogno turbolento. Alcuni erano gran lavoratori di pane: con la mollica bruna modellavano imperatori turchi, regine moresche, zingari e zingare dalle perfettissime forme; altri facevano invece i pezzi da giocare al domino, gli scudi per la dama, torri, cavalli, alfieri, pedine, re e regine per gli scacchi, tutti di mollica, che indurita e poi tinta, dava parvenza d'avorio, d'ebano o di sandalo. Quelle regali bellezze poi e le zingaresche, que' giuochi davano svago ad altri: chi imitava rozzamente, chi finemente li coloriva; chi (ed erano i più) giuocava.... con la tolleranza de' sorveglianti, curiosi di quelle battaglie a quadretti, a soldoni, a bambocci.... C'era chi passeggiava da mane a sera, con le mani in tasca, chi si rodeva le unghie cresciute nella notte, chi leggicchiava, chi dormiva insaziabilmente.

Molto curiosi erano i cercatori di clienti, detti accalappiatori, e i commedianti. Gli uni avevan la missione di trovar fra i disgraziati chi volesse uno, due difensori: l'avvocato che conoscevan loro era il Dio del foro, l'onnipotente; faceva girare i magistrati come trottole; comandava a bacchetta; era parente del deputato tale, del senatore tal altro; aveva studiato col ministro; una sua parola valeva la libertà.... E se il disgraziato aveva già scelto, eccoteli a demolir il preferito: Chi? quell'imbroglione? quel ventilatore di frottole? quel traditore che s'accorda con la parte avversa? Ma dunque voleva rovinarsi, andare in galera a vita? Difeso da lui, anche un innocente cadeva in gabbia, era decapitato.... E costoro scendevano spesso a colloquio, e tornavan poi a narrare i trionfi demostenici e ciceroniani: Dieci assassini assolti, sebbene confessi; un parricida, due mesi; tre ladri pubblici, insufficenza di prove.... Così, all'altro colloquio, assicuravano agli avvocati amici quattro o cinque novelle vittime, infiorate di speranze....

I commedianti si dividevan le parti, i cantanti e gli eroici. Nelle sere quete, quando quelli a pagamento si riunivano come un senato d'ombre intorno alla piccola terrazza, al lume delle stelle, improvvisavano un'opera; per lo più la Traviata, il Trovatore, la Sonnambula, persino la Cavalleria rusticana (per molti era una novità sul serio): e lì la prima donna a sgolarsi, svenendo, alla sordina, il tenore a belar languidamente e il baritono a fare il tiranno; spesso tutto il senato facea da coro sommessamente, ma non così che non piombasse improvviso Tripot a gridar con fulminea efficacia: "Taci, maledetto lupo, Consuma dentro te con la tua rabbia!" Allora tacevano per un poco, e poi riprendevano i discorsi malinconici; ed erano ricordi della giovinezza illuminata dagli amori con le notturne serenate, con le albate dolcissime; eran memorie di splendide serate quando non si aveva gli occhi che per un palco e nel palco solo per un viso, quando le scene di tenerezza finta sul palcoscenico rammentavan le vere, e la musica serviva a render più saldi i legami nascosti o nascenti.... Più spesso gli eroici davano spettacolo d'antica cavalleria, con gesti ad angoli acuti, tentennamenti di testa e incertezza furibonda di passi, parodiando le marionette; e si cambiavano in drammi episodi dell'Orlando, come Givevra, Polinesso e Ariodante; de' Reali di Francia, come Berta incinta, Milone prigioniero, e re Carlo sdegnato; del Fioravante, "quando taglia la barba di Salardo", del Buovo, del Rinaldo, e persino (dove diamine andavano a pescar ribalderie!) del Febusse e Becusse e del Guerin meschino. Talora davano anche una capatina alla storia sacra col casto Giuseppe, con l'Arca di Noè (allora il senato entrava tutto in iscena) e col Saulle invasato: o declamavano squarci sanguinari e lagrimosi, quali la Distruzione di Gerusalemme o il Guanto di Corradino: uno, otteneva gran successo delirante, col "conte Golino" senza l'erre....

E in quelle atroci visioni spasmodiche, tra riso intimo e tragica apparenza, si osservava uno squisitissimo orgasmo nervoso, che si avvicinava alla demenza; sì che alcune volte a me sembravan pazzi davvero, vellicati da misteriosa tarantola poetica. E quel riso a denti stretti, quei gesti a mani sparvierate, quegli occhi fuor dell'orbite, e quelle voci roche, stridule o rabbiose, mettevan nell'anima un'ineffabile temenza di male, un irresistibile desiderio di gridare: "Basta; riposatevi!" Uscivan di quelle fatiche, come dalla danza di San Vito, madidi e stracchi, in una sorte d'arroncigliamento d'anima e di fibre, quasi avesser davvero guerreggiato a oltranza "faciendo dei pagani uccisione," per dirla con l'autore della Spagna. Non di meno, nelle tendenze all'arte dello scolpire o della recitazione, nei giuochi men volgari e più pensierosi, nella stessa maliziosa ricerca di clientela, trasparivan le elette doti dello spirito, che si batteva, simile a cavaliere antico, per non ispegnersi nell'ozio accidioso e per serbare alquanto della cultura giovenile e della gentilezza sociale. Ah, come era malinconicamente comico quell'impotente avidità d'inalzarsi in più spirabil aere: a me parevano astori dall'ali spezzate che saltellino a stento, memori dei cieli immensi, cercando almeno l'orlo d'un abisso e gettarvisi entro per aver morendo l'illusione d'un ultimo volo.... Ma non ero poi io l'illuso, il sognatore fra i desti?

*(La fine al prossimo num.)* D. Ciampoli.

### NOTERELLE.

Belle arti. — Il governo francese ha decretata la spesa di 30 000 franchi per far incidere in rame il celebre quadro l'*Assedio di Parigi* di Meissonier. Non meno di tre anni occorrono all'incisore per eseguire questo lavoro.

Libri messi all'indice. — L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Congregazione cardinalizia che pone all'indice le seguenti opere di Paolo Mantegazza: *Igiene dell'amore*, *Fisiologia dell'odio*, l'*Arte di prender moglie* ed *Epicuro;* dell'abate Luigi Anelli: *I Riformatori del secolo XVI;* di Arturo Graf: *Il Diavolo;* del Rénan: *Souvenirs d'enfance*, ecc.

BELLE ARTI

## UN DIPINTO DI LORENZO LOTTO.

Sulle rive del Cherio, nel territorio di Bergamo, s'adagia il borgo di Trescorre, stazione balnearia, nota per le sue sorgenti termali, e per una cappella di Santa Barbara, di proprietà dei conti Suardi, tutta dipinta da Lorenzo Lotto il pittor veneziano del Cinquecento, morto tra il 1555 e il 1556, melanconico sempre, e persino da quella lingua infernale dell'Aretino dipinto *virtuoso, come la bontà buono.*

Quella chiesuola, dal vôlto a sesto acuto con travicelli e pianelle, rimonta al secolo decimoquinto; e per voto comune di Battista Suardi, della moglie Orsolina e della sorella Paolina, fu data a dipingere a Lorenzo Lotto nel 1524. Sono ottimi affreschi, in gran parte ben conservati.

Al primo entrare, sulla parete di faccia alla porta, vedonsi i ritratti dei committenti, che, come usavano gli antichi, sorgono dal suolo con mezza la persona. Essi stanno in adorazione, a' piedi del Redentore; ch'è una figura quasi grande al vero, colle mani aperte, dalle cui dita si dipartono altrettanti rami di vite che corrono a spaziare su tutta la parete, abbracciando in mezzo figure di profeti e di sante.

A destra e a sinistra del Redentore, si distendono le leggende della vita di Santa Barbara, e sulla parete di fronte, un'altra pittura del Lotto attira il nostro sguardo: *La vestizione di Santa Chiara d'Assisi*, fatta per mano d'un vescovo davanti a un'altare.

È questo l'affresco che riproduciamo, e di cui ci vien data la spiegazione dall'egregio critico d'arte Pasino Locatelli in una pubblicazione recente: *I dipinti di Lorenzo Lotto nell'Oratorio Suardi in Trescorre balneario* (Bergamo, stabilimento Bolis), arricchita della riproduzione in fototipia degli affreschi del Lotto, e dalla quale è tratta la pagina artistica che inseriamo.

Santa Chiara si è spogliata degli abiti mondani; a braccia aperte, ascolta le formule rituali, lette dal vescovo, ed aspetta che questi le imponga lo scapolare ch'egli tiene fra le mani. Da una parte, sta un gruppo di donne inginocchiate: dall'altra sta un gruppo maschile. Le donne stanno raccolte, devote: gli uomini guardano serii.

Possiamo aggiungere che, nell'atteggiamento della santa si vede profonda, intera, la dedizione della vergine a Dio. È l'annientamento della propria personalità. Nei volti, aleggia quel sentimento religioso che gli antichi, prima del trionfo del Risorgimento, sapevano esprimere così delicatamente nelle loro pitture, e che i moderni, in questa scettica fine di secolo, non sanno ripetere quasi mai.

## CANZONI DI SPAGNA.
(Quadro di *V. Caprile*).

Canzoni.... e vino di Spagna!... Egli si è seduto addirittura sulla enorme botte come su un trono, e lì, col boccale vicino, canta, e s'accompagna spensierato, sul mandolino. Gl'importerà ben poco delle feste che la sua patria celebra alla memoria di Colombo; gl'importa, invece, assai la bella, che forse l'ascolta e ch'egli celebra col canto.

Intrepido es amor
De todo sale vencedor,

egli canta: Intrepido è l'amore, e sa trionfar di tutto.

Il Caprile, antica e cara conoscenza dei nostri lettori, conferma con questo quadro la riputazione di pittore di caratteri, che si è fatta. È un vero tipo quel cantore beone dalla faccia resa quasi ebete nel godimento, e assorta nelle cadenze tradizionali del suo paese.

## ANNIBALE DEGLI ABBATI.

*Egregio signor Direttore,*

Come pesarese e come abbonato al suo reputatissimo giornale l'Illustrazione Italiana mi permetto d'indicarle e di correggere un *qui pro quo* contenuto nell'articolo Corriere del numero di domenica scorsa.

Parlandosi della laboriosa giornata fatta passare in Pesaro ai Ministri Martini e Bonacci, si accenna alla commemorazione di *un Annibale degli Abbati* rispettabile medico del secolo XVI. — L'elogio invece, fatto udire al Ministro Martini, fu quello di Annibale degli Abbati-Olivieri, dottissimo archeologo del secolo passato (1708-1789), alla cui munificenza Pesaro deve un'importante biblioteca ed un Museo, ricco di preziose monete e medaglie antiche, ordinato di recente per cura dell'egregio ed intelligente direttore dell'Ateneo Pesarese, marchese Ciro Antaldi.

Il Ministro della Pubblica Istruzione aveva elargito un sussidio a tale scopo: quindi non fu del tutto inopportuno inaugurare il Museo in quel giorno alla presenza di lui, tessendo l'elogio dell'illustre fondatore.

Con sensi di stima, ecc.

Suo devotissimo E. Viterbo.

Pesaro, 8 Agosto 1892.

**La manutenzione periodica dei pavimenti, che diminuisce in modo considerevole le rendite dei fabbricati, cesserà di sussistere, coi pavimenti in ceramica, durissimi, inattaccabili dall'acciaio, dello *STABILIMENTO G. APPIANI — TREVISO.* Eminentemente igienici, in relazione alla durata quasi indefinita, sono i pavimenti più economici che oggi si conoscano.**

**150,000** BUOI MACELLATI ALL'ANNO **150,000**

24 Medaglie Diplomi d'Onore 24

24 Medaglie Diplomi d'Onore 24

**Contiene gli albuminoidi della carne, per conseguenza è MOLTO PIÙ NUTRIENTE e PIÙ SANO di tutti gli Estratti di carne.**

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).
Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

**D.r Baccelli Guido**, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Roma*
**D.r Bozzolo Camillo Paolo**, Prof. di Clinica Medica . . . . *Torino*
**D.r Bruni Gaetano**, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Modena*
**D.r Ciaramelli Gennaro**, Prof. pareggiato di Clinica . . . . *Napoli*
**D.r De Cristoforis Nob. Malachia** . . . . . *Milano*
**D.r De Giovanni A.**, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Padova*
**D.r Cesare Federici**, Prof. di Clinica Medica. . . . . *Firenze*
**D.r Murri Augusto**, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Bologna*
**Prof. D.r Porro Edoardo**, Direttore Maternità . . . . . *Milano*
**D.r Semmola Mariano**, Prof. di Clinica Terapeutica . . . . *Napoli*
**D.r Strambio Gaetano** . . . . . *Milano*
**D.r Todeschini Cesare** . . . . . *Milano*
**D.r Tomaselli Salvatore**, Direttore della Clinica Medica nella Regia Università . . . . . *Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

**In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.**

GRAND HÔTEL LOCARNO

SUL **LAGO MAGGIORE**
Testa di linea della Ferr.-Gottardo.

Aperto tutto l'anno

A 4 ore da Milano { Via Laveno Lago (ferrovia Nord), Via Luvino Lago (Stazione centrale),
a 7 ore da Torino, a 5 da Lucerna, a 6 1/2 da Genova.

Una delle più belle Case del continente. — Splendida posizione in un gran ombroso parco, fra la stazione ferroviaria Gottardo e quella dei piroscafi. — Grande frescura; acqua sorgiva della famosa roccia della Madonna del Sasso. — **Soggiorno unico pell'estate.** — Raccomandabile alle famiglie che vogliono far dimora sul lago, o che si recano in Svizzera o ne ritornano per la linea del Gottardo. — Centro di numerose escursioni alpine nelle bellissime valli circonvicine. — Ascensore. — Cura idroterapica e dell'uva. — Casa fornita di tutti i comodi. — Prezzi moderatissimi. **BALLI**, *prop.*

# ISTITUTO RAVÀ
## VENEZIA
**Premiato con Medaglia d'Argento.**
**ANNO 43.°**

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.
Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di Commercio (due anni).
Corso preparatorio alla R. Accademia Navale di Livorno (un anno).
Lingue Francese, Tedesca e Inglese.
Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. - Bagni di mare.
**Palazzo Sagredo sul Canal Grande.**

MADONNINA *racconti di* **D. Norsa.** 2.ª *ediz.* **L. 1** — Dirigere vaglia ai Frat. Treves, Milano.

COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.ª
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo.
Si domandano agenti e corrispondenti.

**Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER Grünwald**

**La gran marniera** dramma in 5 atti di **Giorgio Ohnet.** Un volume del *Teatro stran. cont.* **L. 1,20.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

# L'Auricedro-Tassoni
(speciale Cedro-China Tassoni)
Eccellente bibita — tonico — ottimo nelle malattie dello stomaco
venne premiato con **MEDAGLIA D'ARGENTO**
alla **ESPOSIZIONE MEDICO-IGIENICA** di Milano
*(La più importante Esposizione di tal genere).*

**LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER** distrugge la lanugine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Per le braccia adoperare il **PILIVORE**. Dusser, *f.r J.-J.-Rousseau, Parigi*; a Firenze e Roma: all'*Emporio Franco-Italiano* FIRZI e MARCHELLI

## LA SETTIMANA.

Il ministro Brin ha ufficialmente annunziato al sindaco di Genova, ed i nostri rappresentanti all' estero ai governi presso i quali sono accreditati, che i Sovrani d'Italia visiteranno Genova e l'Esposizione Colombiana il 7 e l'8 — più probabilmente l'8 — del prossimo mese di settembre. Quasi tutti i governi d'Europa avevano già stabilito di farsi rappresentare a Genova in tale occasione da una intiera divisione navale od almeno da una nave da guerra. L'intervento di una divisione francese, algomento di tante discussioni in questi ultimi giorni, è ormai certo. Verrà probabilmente a Genova la prima divisione della squadra del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Reunier che porterà a Re Umberto una lettera autografa del presidente Carnot, come l'ammiraglio Lovera ne portò al presidente una autografa del Re d'Italia a Tolone. Verranno la squadra inglese del Mediterraneo; una squadra spagnuola composta di tre corazzate ed altre due navi; un incrociatore tedesco, due o tre navi austriache, una portoghese, una olandese, due del Sud-America, una giapponese, che trovasi già nel porto di Napoli. Le riunione di queste e d'altre navi, mandate a rendere omaggio tanto alla memoria di Colombo quanto alla maestà dei Sovrani d'Italia, sarà un avvenimento del quale è impossibile disconoscere l'importanza grandissima sotto l'aspetto politico.

Il generale Carlo Lanza di Busca è stato nominato ambasciatore d'Italia a Berlino, in sostituzione di uno stato generalmente approvato, godendo egli molta stima come militare ed avendo già appartenuto alla diplomazia per non breve tempo, prima come addetto militare all'ambasciata di Parigi, poi a quella di Vienna.

Domenica scorsa ebbero luogo alcuni disordini a Roma per una causa che non li ha veramente giustificati. Circa 300 persone appartenenti a società clericali, con quattro gonfaloni ed una musica si avviarono al Pincio nelle ore meridiane con una corona d'alloro da deporsi alla base del busto di Colombo, uno dei tanti che adornano quella pubblica passeggiata. Sul nastri della corona era scritto: "Roma cattolica a Cristoforo Colombo". Il corteo fu accolto con fischi al suo comparire per le strade. Cominciò presto qualche colluttazione; non ostante il corteo potè continuare per la sua strada fino a Piazza del Popolo, dove i controdimostranti tentarono di chiudere i cancelli del Pincio. Non essendovi riusciti, precedettero il corteo ed abbatterono il busto di Colombo. Le colluttazioni si rinnovarono più violenti, finchè giunte sul posto alcune due compagnie di Bersaglieri e due squadre di carabinieri poterono sgombrare il Pincio, respingendo tutti in Piazza del Popolo dove accaddero altre zuffe parziali. Molti clericali si rifugiarono nelle chiese. Durante la serata si tentò di rincominciare qua e là una contro-dimostrazione ma i tentativi rimasero senza risultato.

Ad Ancona fu inaugurato domenica 7 il Congresso de' Sindaci al quale circa 800 Comuni avevano mandato la loro adesione; 300 erano rappresentati. I lavori del Congresso, che ha per scopo di discutere intorno alle condizioni dei Comuni ed ai loro rapporti col governo, continuano ancora. A Rimini, il D. San Giuliano, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, inaugurò il Concorso nazionale di macchine ed attrezzi enologici con un lungo discorso nel quale espose gli intendimenti del governo per favorire l'industria enologica e per tenere lontano quanto è possibile il flagello della fillossera.

Lunedì, 8, in tutta Italia, a norma della legge, si aprì la nuova sessione dei Consigli provinciali con la nomina degli uffici provinciali e delle deputazioni, senza alcun incidente degno di nota. Alla seduta inaugurale del Consiglio provinciale di Cuneo assisteva il Giolitti, ricevuto in quella città la stessa mattina con dimostrazioni di simpatia. Il presidente del Consiglio è poi andato a Dronero ed a Cournayeur, mentre il guardasigilli è a Bayreauth ad assistere ad una o due rappresentazioni wagneriane.

Domenica, 7, si è anche radunato, a Venezia, il Congresso delle rappresentanze delle varie sezioni della Società Dante Alighieri. Ma all'appello sono mancati parecchi dei sottocomitati provinciali, e la loro mancanza si è attribuita alla poca soddisfazione per l'operato del Comitato centrale.

Amilcare Cipriani fu, dalle carceri di Roma, dopo una perquisizione fattagli, traslocato a quelle di Perugia. Il motivo di questa misura, sta in ciò: che alcune corrispondenze furono pubblicate con la sua firma nei giornali socialisti esteri, nelle quali si lanciavano ogni sorta di contumelie contro la monarchia e l'Italia, e contro i giudici e l'Amministrazione carceraria, tanto da suscitare osservazioni e rimostranze dagli stessi governi esteri.

La Direzione delle carceri verificò che Cipriani corrispondeva per mezzo di due suoi avvocati, con Comitati anarchici di Parigi e di altri paesi, ma, sebbene da un anno fosse a conoscenza di ciò, pure non aveva mai fatto perquisire Cipriani, come sarebbe stato suo dovere. Fu questa la causa che indusse il Ministero al trasferimento del direttore delle carceri cav. Principe.

Fra le carte sequestrate a Cipriani esistono delle lettere di Merlino, di Malatesta, di alcuni noti anarchici di Parigi e di New-Jork. Tali corrispondenze, dal direttore generale dell'amministrazione carceraria, comm. Ciccognani, furono mostrate all'Imbriani, quando questi si recò da lui a perorare la causa di Cipriani, e lo stesso Imbriani dovette riconoscere che la Direzione delle carceri non poteva fare altrimenti di quello che ha fatto.

*

Il nuovo parlamento inglese si è radunato il 4 d'agosto ed i Comuni hanno rieletto a loro presidente (*speaker*) il liberale unionista Peel. Il discorso della Regina, letto nella seduta di lunedì, fu molto breve e succinto. Dice che avendo il precedente parlamento votati i bilanci e le altre leggi urgenti, non occorrerà che la Camera de' Comuni debba sedere in un insolito periodo dell'anno; ed augura che continui la tradizione del lavoro proficuo per il paese. I gladstoniani, raccolitisi in casa del loro capo subito dopo la lettura del messaggio, deliberarono di presentare una mozione di sfiducia (*no confidence*). Nella seduta seguente, quella dell'8, avendo il partito ministeriale approvato se lo dirà rivolte al ministero Salisbury da due dei suoi capi. l'Algiuth, presa la parola per i liberali, propose come sola cosa pratica, un voto di mancanza di fiducia nel gabinetto. La discussione cominciò su tale mozione e non si terminava ancora; ma l'esito non lascia alcun dubbio.

Lord Salisbury ha fatto pubblicare intanto un "libro azzurro" sulla questione del Marocco. La corrispondenza contenuta in questo volume conferma che il sultano di Marocco offrì 26 000 sterline all'inviato inglese sir Charles Ewan Smith per indurlo a tradire gli interessi inglesi; e che il trattato proposto dallo Smith era favorevolissimo a tali interessi e che fu quelli di qualunque altro Stato d'Europa.

*

La votazione di ballottaggio per le elezioni dei consiglieri generali ha confermato che la grande maggioranza repubblicana tende ad aumentare, forse anche per merito delle esortazioni del papa. Il Wilson, il famoso genero di Grévy, causa principale della di lui caduta, è risultato eletto.

Nella stampa parigina si è aperta una campagna per rivedere e modificare la Costituzione in quanto riguarda la elezione del presidente della repubblica. La campagna si ritiene ispirata e diretta di qualche aspirante alla presidenza, volendosi tentare che il Congresso stabilisca la impossibilità di una seconda elezione. Ne profittano gli avversari di Carnot per attaccarlo personalmente, ma in generale questi attacchi non trovano favore nella pubblica opinione e molto probabilmente le cose rimarranno quali sono attualmente.

Per l'incidente del Congo la Francia ha dichiarato di non accettare alcun arbitrato e sta raccogliendo dei rinforzi sui confini del Congo francese, manifestando l'intenzione di voler fare sgombrare i territorii vicini che, secondo i francesi sarebbero illegalmente occupati.

Ciò che il governo francese domanda allo Stato del Congo, cioè al Belgio, è: 1° un' indennità pecuniaria per l'uccisione del Foumayrac, quando sia provato che avvenne per opera d'indigeni istigati da agenti congolesi; 2° una soddisfazione diplomatica, consistente nel ritiro immediato del Le Marinel (agente dello Stato del Congo, che avrebbe monopolizzato il commercio dell'avorio) e de' suoi ausiliarii dal territorio sull'Oubangi e sul M'Bomu ch' esso ha occupato indebitamente.

*

L'imperatore Guglielmo ha assistito alle regate inglesi di Cowes e vi ha preso parte vincendo un secondo premio. Ma le scopo del suo viaggio non era probabilmente soltanto questo. L'imperatore voleva da sè stesso informarsi delle conseguenze che un cambiamento di ministero potrà portare sulla politica estera inglese di fronte alla Germania e alla triplice alleanza. Si dice ch' egli sia pienamente tranquillizzato su questo punto.

Si aspetta il suo ritorno a Berlino per definire la ricomposizione del ministero prussiano in seguito al desiderio di ritirarsi espresso da Herrfurth. Intanto i negoziati preliminari per un accordo commerciale russo-tedesco sembrano avviati per buona strada, sebbene il principe di Bismarck si sia dichiarato contrario.

Dopo un' assenza di due mesi, Bismarck è tornato alla sua consueta residenza di Friedrichsruhe, passando per la stazione di Berlino dove fu ricevuto, come da per tutto, con grande entusiasmo. I giornali berlinesi notano come nella folla, che applaudiva freneticamente l'ex cancelliere, vi fossero pure molti ufficiali. Egli fece uno dei suoi soliti discorsi pungenti ringraziando i suoi ammiratori. Vi sarà più d'uno in Germania che avrà ricevuto con soddisfazione la notizia del ritorno di Bismarck alla sua residenza. Non è probabile però ch' egli vi rimanga quieto e cessi dalle recriminazioni contro coloro che chiama nemici suoi.

*

La polemica fra giornali russi e bulgari a proposito delle esecuzioni capitali di Sofia, non è terminata. Si è detto pure che, a proposito di quelle esecuzioni, la Russia avesse spedito una nota alle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La *Svoboda* afferma nuovamente l'autenticità de' documenti che servirono al processo, e che — ora si è saputo — furono rubati all'Hitrowo, già agente russo a Sofia, ora ministro a Lisbona e appunto in questi giorni trasferito prudentemente al Giappone. Un giornale di Pietroburgo dice che la Russia abbandona la Bulgaria alla giustizia di Dio, ed i Bulgari la riterranno certamente preferibili agli intrighi russi.

Intanto il Principe Ferdinando, che alcuni pretendevano fuggito dalla Bulgaria per non ritornarvi mai più, vi è tornato tranquillamente ieri dopo brevi giorni d'assenza.

*

In Austria il Prazak appartenente al gruppo dei vecchi Czechi si è ritirato dal ministero del quale faceva parte. Questo suo atto viene ritenuto poco spontaneo: e vi si vuole scorgere un nuovo sintomo della evoluzione del conte Taaffe verso la sinistra tedesca.

*

Il colera è arrivato a Mosca e fa strage nei governi del Don e di Saratow, ma non nelle grandi città. In Boemia ed in Polonia avvengono parecchi casi d'una malattia la quale se non è colera ha molti caratteri colerifori. Un rapporto ufficiale del Proust afferma che la malattia simile manifestatasi a Parigi e nei dintorni è da per tutto in decrescenza notevole.

L'eruzione dell'Etna passa per alternative della quasi inazione alla rinnovata energia e continua, ora lentamente ora con impeto, a devastare raccolti e terreni fertilissimi.

La sera del 7 a Cesa (Aversa), in occasione della festa del protettore, avvenne una grave disgrazia. Si spavano dei mortaretti, il mortaio nel quale si accendevano essendo scoppiato, i frantumi si sparsero all'intorno facendo una strage. Sei persone rimasero morte, venti gravemente ferite. Anche a Livorno è avvenuta una esplosione in una fabbrica di fiammiferi dove sono ancora in uso, a quanto pare, metodi preadamitici. Vi furono due morti ed alcuni feriti.

10 agosto.

---

*Nei prossimi numeri pubblicheremo:*

Le incoerenze di Bismarck, *di* F. Lanza.

Per l'Orgoglio, *racconto di* Marulla.

Colombo e Lope de Vega, *di* D. Ciampoli.

Un poeta irlandese moderno, *di* Soldee Ambrosoli.

Novità della scienza, *di* E. Mancini.

La fiducia in Dio, *bozzetto di* G. Faldella.

I pittori Fontanesi e Delleani, *ricordi delle due esposizioni di Torino, di* G. Coroiti.

Bolsena, *di* Augusto Setti.


**MAGNETISMO**
**40 ANNI DI GRANDE FELICE SUCCESSO.**
Per consulti fatti dalla sonnambula **ANNA BRUGO** confermano sempre più la meritata fama che, in unione al consorte, si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** da qualsiasi città necessita che per lettera siano dichiarate le principali domande di quanto si desidera sapere e nella risposta vi saranno dati tutti gli schiarimenti necessari e consigli interessanti.
Alla lettera che chiede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale e con raccomandata per l'Italia L. **5.50**, per l'Estero L. **5.25**. — Dirigere le lettere al professor **Pietro D'Amico**, *Via S. Felice, 14, Bologna* (Italia).

**PIESSE & LUBIN**
FATTORI DI PROFUMERIA
d'ogni fior che emana fragranza.
**DOLCI ODORI**
LOXOTIS - OPOPONAX
FRANGIPANNI - PSIDIUM
SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE E PROFUMERIE
New Bond Street London

**PETTO DA DIVA**
MEDIANTE LE
**PILLOLE ORIENTALI**
le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo e la fermezza delle FORME del PETTO** nella donna. *Boccetta con opuscolo* L. 5.35. *Vaglia vero vaglia post. Internazionale.* - Farmacia **Boisson**, 100, r. Montmartre, Paris.

**Marcello d'Agliano**
RACCONTI DI
**MERCEDES**
*Un volume della Biblioteca Amena di 350 pagine*
**UNA LIRA.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

**INSTITUTO CHIRURGICO ORTOPEDICO ROTA**
Esclusiva specialità in cinti per tumori erniosi. Congegni ortopedici, busti, bustini, cinture renali ed addominali. Calze elastiche, cuscini, materassi, orinali perletto e viaggio, lenzuola, enteroclismi, clisopompe, irrigatori per clisteri e vaginali ed ogni specialità in gomma. Istrumenti per la chirurgia e pell'igiene.
**INSTITUTO ROTA, TORINO.**

**Debito d'odio** di GIINET. L. 1 — *Dir. vaglia Treves.*

**Studio d'ingegneria** industriale e sanitaria **Umberto Farinacci** successore a Schmid & Farinacci.
Fornitura generale di tutti gli Apparecchi di Comfort e d'igiene per Ville, Palazzi, Alberghi, Ospedali, Caserme, Bagni, Carceri, Scuole, e Fabbriche.
Closet « VICTORIA »
*MILANO, Via Meravigli, 10-12.*
**Cataloghi a richiesta.** (1)

**LA PERSEVERANZA**
*Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano*
**Politico - Scientifico - Letterario - Artistico - Commerciale - Agrario, ecc. ecc.**
È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.
**L'ABBONAMENTO costa soltanto:**
L. **18** — all'anno in Milano (a domicilio);
„ **23** — „ franco nel Regno;
„ **40** — „ all'Estero.
*Semestre e Trimestre in proporzione.*
Gli abbonamenti principiano tanto dal 1.° che dal 16 d'ogni mese.
(Un Numero costa **10** cent. in Italia e **15** cent. all'Estero).
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. **3.60** (franco nel Regno), in luogo di L. **6.60**, la **Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative**, che è un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.
*GRATIS* **Manifesti e Numeri di Saggio.**
**Domande e Vaglia all'Ufficio della** *Perseveranza* **in Milano.**
**Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.**

**Ventimila leghe sotto i mari** di **Giulio Verne.** *Decima edizione.* Un vol. della *Bibl. Amena.* L. 1 — Dirigere comm. e vaglia ai Fr. Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

**Dr. WINZER & C.**
Laboratorio Chimico Fotografico
**DRESDA**
*Palazzo Guttemberg*
Apparati fotografici e Lastre esistenti di propria fabbricazione. Assessori completi. Prezzi correnti illustrati a Cent. 25 in francobolli, che si rimborsano all'ordinazione. **Forte sconto ai rivenditori.**

**PILLOLE BLANCARD**
al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.
Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impiegati i ferruginosi semplici: esse restituiscono alla sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.
*NB. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.*
Blancard
Parma, Via Bonaparte, 40, Parigi
**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.**

*RISTAMPE della BIBLIOTECA AMENA*
La Principessa russa di **Em. GONZALES.** Un vol. di 800 pag. 2.ª *ediz.* L. 1 —
Come un sogno Romanzo di **ANTON GIULIO BARRILI.** Un vol. di 260 pagine. *Nuova edizione.* L. 1 —
Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

F.LLI TREVES, EDITORI — MILANO — Via Palermo, 2; e Galleria V. E., 51.

# NUOVI ROMANZI, VIAGGI, POESIE

# DA LEGGERE IN VIAGGIO

## EDIZIONI TREVES

**Volumi a L. 1.**

BARRILI . . . . Il tesoro di Golconda.
BARRILI . . . . L'XI Comandamento.
BARRILI . . . . Santa Cecilia.
BARRILI . . . . Capitan Dodêro.
BARRILI . . . . Il Biancospino.
BELOT . . . . . Sete d'amore.
BRADDON . . . Per la fama.
CACCIANIGA . Il dolce far niente.

**Volumi a L. 1.**

CIÀMPOLI . . . Trecce Nere.
ERCKMANN . . I Rantzau.
MAIZEROY . . . L'adorata.
MARCOTTI . . . I dragoni di Savoia.
OHNET . . . . . Debito d'odio.
WERNER . . . . Il fiore della felicità.
WOOD (miss) . . Nel labirinto.
ZOLA . . . . . La Terra. 2 volumi.

**De Amicis** (Edmondo). *Il romanzo d'un Maestro.* Ediz. economica in 2 volumi. L. 2 —
**Zola** (Emilio) . . . . . *La Guerra* (La Débâcle). 2 volumi. . . . . 2 —
**Richter** (Eugenio) . . . *Dopo la vittoria del socialismo*, romanzo dell'avvenire . 1 —

## CONFERENZE

**Mosso** (prof. Angelo) . . . *L'educazione fisica della Donna.* . . . . . 1 —
**Celoria** (prof. Giovanni) . . *La Fisica Sociale.* . . . . . 1 —
*La vita italiana nel Trecento*, di **R. Bonfadini, F. Bertolini, A. Franchetti, M. Tabarrini, E. Masi.** Volume I. . . . . 2 —

**Volumi a L. 3,50.**

BARRILI . . . . Le due Beatrici.
BARRILI . . . . La bella Graziana.
GUALDO . . . . Decadenza.
INVREA . . . . La bocca del lupo.
MERCEDES . . . Marcello d'Agliano.
MOSSO . . . . . La Paura.

**Volumi a L. 3,50.**

PERODI (Emma). Il principe della Marsiliana.
ROSSI. . . . . Un italiano in America.
ROVETTA . . . . Il primo amante.
TREBLA . . . . . Volontario d'un anno.
VERGA . . . . . Cavalleria rusticana.

**Volumi a L. 4.**

ADAMOLI . . . . Da San Martino a Mentana.
CORDELIA . . . Catene (illustrato).
CORDELIA . . . All'aperto (illustrato).

**Volumi a L. 4.**

DE AMICIS. . Fra scuola e casa.
MANTEGAZZA. Dizionario delle cose belle.
MARTINI. . . Nell'Africa Italiana.
MOSSO. . . . . La Fatica.

## BIBLIOTECA SIJOU A 4 LIRE IL VOLUME

**Giacosa** (G.). . . . *La sigr di Challant*, dramma.
**Mantegazza** (P.). *L'Arte di prender moglie.*
**Negri** (Ada) . . *Fatalità*, poesie.
**Sarfatti** (A.). . *Rime Veneziane.*

## PER I RAGAZZI

**Cordelia.** *Piccoli Evoi* (illustrato). L. 2 —
**Aldea.** *Gli amici di Lucia* (illustrato). 3 50
**De Castro.** *Forza* . . . . . L. 2 —
**Errera** (Rosa). *Michelino* (illustrato) . 3 50

## BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO"

—(in-8 con copertina in cromolitografia)—

### SERIE A DUE LIRE IL VOLUME

**Alcott** (L.). *Viaggio fantastico di Lilì.*
—— *Gli ultimi racconti.*
**Baylor** (F. C.). *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
**Boyesen** (H. H.). *Fra cielo e mare.*
**Brooks** (E. S.). *I ragazzi nella storia.*
**Burnett** (Francesca). *Un piccolo lord.*
—— *La povera principessa.*
**Conti** (E.). *Vita e miracoli della signorina Inès.*
**Cordelia.** *Mentre nevica.*
—— *Il castello di Barbanera.*
**Fava** (O.). *Granellin di pepe.*
—— *Al paese delle stelle.*
**Glave** (E. J.). *I primi passi di un esploratore.*
**Hartwell Chaterwood** (M.). *Le Campane di Sant'Anna.*
**Otis** (G.). *I piccoli venditori di giornali.*
**Salvi** (Edvige). *Passeggiate in giardino.*
**Schwatka** (F.). *I fanciulli dei ghiacci.*
**Scopoli-Biasi** (I.) *Un dono della nonna ai suoi nipotini.*
**Speraz** (G.). *Di casa in casa.*
**Tedeschi** (A.). *Il libro del signor Trottolino.*
**Trowbridge.** *Il Picchio rosso.*
—— *L'orologio del signorino.*

### SERIE A UNA LIRA IL VOLUME

**Baccini** (Ida). *Passeggiando coi miei bambini.*
—— *Perfida Mignon!*
**Conti** (E.). *Il romanzo di un fanciullo ricco.*
**Cordelia.** *Mondo piccino.*
**Gallina** (G.). *Così va il mondo, bimba mia!*
**Stahl.** *Il rosaio del fratellino.*
—— *Il paradiso del signor Guido.*
—— *Imprese della signorina Ladretta.*

## DIZIONARII TASCABILI

*B. MELZI*
**FRANCESE** E ITALIANO
Due vol. di compl. 1116 pag. in-12 a 2 colonne
**Lire Cinque.**
*Legati in tela e oro, riuniti in un volume:* Lire 8el.

*G. OBEROSLER*
**TEDESCO** E ITALIANO
Due vol. di compl. 1300 pag. in-12 a 2 colonne
**Lire 6,50.**
*Legati in tela e oro, riuniti in un volume:* Lire 7,50.

*B. MELZI*
**INGLESE** E ITALIANO
È uscita la Prima Parte:
**Inglese-Italiano**
*In-12 di 612 pagine:* **Lire 3,50.**
In stampa la parte II: ITALIANO-INGLESE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

---

**È USCITO**

# Una Crociera DEL yacht 'SFINGE,

(Spagna e Marocco)

DI

**Cesare Imperiale di Sant'Angelo**

*illustrata da* **ALBERTO DELLA VALLE**

L'autore, un gentiluomo genovese, proprietario del yacht *Sfinge*, che da Genova corse a Costantinopoli, qui racconta un'altra crociera fatta con amici sullo stesso yacht. Questa volta egli si spinge da Genova in Spagna e al Marocco. Questa peregrinazione viene narrata nel nuovo libro; sono questi i paesi che vengono descritti di volo, senza ripetere altri libri famosi del Gautier o del De Amicis, e coll'aggiunta d'un bell'intermezzo marinaresco: il mare, il mare solcato da un yacht sulla cui bandiera sono scritte tante peripezie allegramente sfidate. È un racconto sfavillante d'umorismo e spigliatissimo, che alletta e istruisce pei continui episodi. Si passa di porto in porto, di gente in gente; e l'egregio artista Della Valle accompagna coi suoi disegni briosi questo brioso viaggio sulle onde mediterranee, che acquista anche un interesse d'attualità, ora che tutti parlano del Marocco.

**Un elegante volume in-16 di 364 pagine: LIRE 4.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.*

---

Letture illustrate per i ragazzi

# Le vittorie del bene

RACCOLTE DA

**CORDELIA e A. TEDESCHI**

*illustrate da 215 disegni*

*Un volume in-12 di 528 pagine:* **LIRE 6,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

---

# Il primo Amante

ROMANZO DI

GEROLAMO ROVETTA

*Un volume di 340 pagine:*

**LIRE 3,50.**

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, Milano.

---

**È USCITA LA QUINTA EDIZIONE**

# LA GUERRA

**(La Débâcle)**

ROMANZO DI

# EMILIO ZOLA

*Due volumi in-16 della* Biblioteca Amena *di complessive 700 pagine*

**LIRE DUE**

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

---

# FRA CENT'ANNI

*è il titolo di un nuovo libro del dottor*

**CARLO RICHET,**

*l'eminente direttore della* Revue Scientifique. *Questo libro ha già levato molto rumore, perchè si stacca dalle profezie socialiste e antisocialiste, ma si basa sui progressi probabili della scienza e della civiltà. I Fratelli Treves ne hanno acquistato il diritto di traduzione in lingua italiana. L'opera uscirà entro il mese corrente al prezzo di* **UNA LIRA.**

---

**È USCITO**

# LA CANAGLIA DI PARIGI

ROMANZO DI

**FORTUNATO BOISGOBEY**

*Un volume della* Biblioteca Amena *di 320 pagine:*

**UNA LIRA**

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

---

# Un giorno a Madera

ROMANZO DI P. MANTEGAZZA

12.ª Edizione

— Una Lira —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

---

**È USCITA LA**

NUOVA LEGGE

# Elettorale Politica

**del 1892**

comprende il testo unico della legge 24 settembre 1892

**— CON TUTTE LE MODIFICAZIONI —**

delle leggi 5 maggio 1891 e 28 giugno 1892

E CON LA

NUOVA TABELLA DELLE CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI

**Centesimi Cinquanta.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

**Manzini-Pallavicini Carlo,** *Gerente.*